



Alpin fa grado

ANNO 2019 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



**Papa Francesco
alpino ad honorem**

DA 45 ANNI VI FACCIAMO SENTIRE BENE!

SEMPRE GLI STESSI E SEMPRE NELLO STESSO POSTO



0444.911244

VICENZA - MONTECCHIO MAGGIORE - SANTORSO - ASIAGO
BASSANO DEL GRAPPA - ABANO TERME - LONIGO



LA NUOVA
TECNOLOGIA



- ❖ Soluzione invisibile nell'orecchio
- ❖ Ideale per capire la voce nel rumore
- ❖ Connettività con tutti i dispositivi Bluetooth®
- ❖ Ampia gamma di modelli ❖ personalizzabili con molti accessori
- ❖ Soluzioni a partire da **49,00 € al mese**

www.elettrosonor.it

CENTRO SORDITÀ
elettro
SONOR



In copertina:

Papa Francesco con la tessera di Amico degli alpini onorario del Gruppo Monte Berico. (Servizio fotografico Vaticano)

SOMMARIO

• La feritoia del Torrione	4
• Nello zaino	5
• Le uscite del Vessillo	23
• Uno di Noi	24
• Lettere	26
• Dai gruppi	28
• Protezione Civile	40
• Sport	41
• Varie	42
• Anniversari	44
• “Un nostro amico hai chiesto alla montagna”	46

Anno 2019 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Radiazione

Sezione A.N.A. Vicenza “Monte Pasubio”

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Vicenza “Monte Pasubio”

36100 Vicenza - Via B. D’Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



CENTO ANNI A SERVIZIO DELLA PATRIA

Dopo i 100 anni dalla fine della prima Guerra Mondiale, ci aspetta un altro centenario, il nostro. Sul quale, alpini e non, dobbiamo

concentrarci. Quest’anno la nostra Associazione Nazionale Alpini compie 100 anni e mi pare che pochi si stiano rendendo conto della portata di questo evento. Non basta partecipare all’Adunata a Milano. Infatti vedo molti gruppi alpini celebrare ricorrenze significative riguardanti il proprio gruppo, ma pochi si ricordano che siamo tutti appartenenti all’Ana e che tutti assieme abbiamo questa ricorrenza significativa da ricordare. Una data così importante ci dà l’occasione di soffermarci, riflettere su chi siamo, di che cosa facciamo parte e cosa ci impone essere soci dell’Associazione. È essenziale infatti recuperare lo spirito di appartenenza all’Ana; dobbiamo rinforzare la consapevolezza di fare tutti parte di una grande associazione, della quale gruppi e sezioni sono le organizzazioni territoriali, i cui soci sono soci dell’Ana.

Nulla di strano a che i gruppi svolgano la loro intensa attività sul territorio, ricordino eventi e ricorrenze molto significative, ma queste attività devono essere sempre fatte nel nome dell’Ana e ricordando i 100 anni della sua fondazione. Questa riflessione vale anche per le sezioni e per il sottoscritto, presidente di sezione, prima di tutti gli altri. E’ un fatto di sostanza che mette prima il senso del dovere e di servizio rispetto al proprio ritorno personale, alla visibilità, alla riconoscenza. Abbiamo dinanzi a noi tante occasioni per riflettere, per dimostrare concretamente che siamo consapevoli di questo nostro centenario, cento anni nei quali l’Italia è cambiata radicalmente. È passata attraverso una sconvolgente seconda guerra mondiale, che ha lasciato una ferita profonda nella società, la guerra civile, italiani contro italiani, la deportazione degli ebrei, le foibe e l’oscurantismo che ne seguì, con la perversa volontà di far cadere nell’oblio la storia recente, della quale noi e le nuove generazioni avremmo dovuto fare tesoro, per non ripetere drammatici errori. Poi il boom economico e la recessione, che hanno messo in crisi valori che credevamo universali, come l’amore verso la Patria, l’altruismo, la generosità di cui noi alpini diamo continuamente l’esempio. Lo scempio che per anni si fece del Tricolore, a cui noi rendiamo sempre onore, e lo scempio che si continua a perpetrare dei monumenti che ricordano i Caduti per la Patria.

Ma noi, noi alpini, siamo sempre gli stessi; refrattari alle lusinghe politiche, e ancorati all’esempio dei nostri padri e ai luoghi che ricordano le gesta di chi ha dato la vita per la Patria. Il nostro centenario ci offre grandi occasioni per dimostrare la nostra compattezza e, nel caso di strappi o incomprensioni tra noi, per mettere la nostra buona volontà per ricostruire un clima di amicizia, pronti a stringerci la mano, nel solo interesse della nostra Associazione.

Il presidente
Luciano Cherobin



Insieme si cammina meglio



di Tiziano Ziggiotto

Il suono delle campane!

È questo suono che nell'ora in cui il giorno comincia a lasciare spazio alla sera e poi alla notte accompagna il passo dei marciatori che con la Marcia nella neve da Paluzza a Timau, in Carnia, anche quest'anno hanno voluto, come

ormai da tanti anni, dare un senso pratico, reale, fisico al ricordo della ritirata dei nostri alpini dal fiume Don e attraverso la steppa innevata e percorsa dalla bufera, seguendo quasi istintivamente la strada di casa volevano ritornare a baita. Anche questo serve "per non dimenticare". Forse, dico forse, vivere un po' quel patire, ci aiuta un po' di più a non dimenticare, a ricordare e trasmettere.... E' nostro dovere trasmettere, tramandare, insegnare... E grazie ai Gruppi Alpini dell'Alto But della Sezione Carnica si può ancora fare...

È il suono delle campane di Paluzza, di San Daniele, di Cleulis, di Santa Gertrude e del Tempio Ossario di Timau. Un suono che non disturba, anzi ti invita a meditare, a pensare a fare propositi buoni, positivi. La partenza dalla caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza dove, dopo l'alzabandiera, la prima meditazione dava il tema della Marcia "Persone: anima prima che materia". Sì, perché, ci ricordava Gaetano Agnini (l'anima della Marcia), "Il tema riassume lo spirito di questa cerimonia dove l'aspetto materiale si interseca con quello spirituale e questo prevale per una nostra ricerca singola, individuale ed allo stesso tempo, collettiva, dove ognuno di noi ricercherà un'armonia interiore".

La prima sosta al Sacrario-Sacello di Paluzza dove è custodita l'icona del Cristo che è stata portata sotto il cappotto lacero di un giovane ufficiale durante tutti i giorni della Ritirata e sicuramente quanta forza e speranza avrà attinto stringendo al petto quella Sacra immagine. E poi, via, via alla chiesetta di San Daniele, alla cappella votiva di Cleulis; e ad ogni sosta, una meditazione che ci dava la possibilità di camminare e pensare, concretamente a come essere migliori. Ed è proprio questo: dobbiamo essere migliori, non possiamo accontentarci o non interessarci: siamo sì singole persone, ma che vivono a contatto, si incontrano (e spesso si scontrano...) che interagiscono per tanti motivi e, quindi, dobbiamo imparare o reimparare a convivere, spartendo e condividendo, compartendo quello che si è e quello che si ha.

E noi alpini lo sappiamo bene...

Ma, a volte, anche noi ci dimentichiamo di che pasta

siamo fatti, quali sono i valori lasciateci dai nostri padri e nonni, ci dimentichiamo che siamo stati messi sulle montagne, perché è lì che si è più vicino al cielo, è lì che l'acqua è più pura, l'aria ha un altro "sapore", il darsi una mano è spontaneo. E, allora, ora che siamo a "valle" riprendiamo dal nostro zaino quei valori e viviamoli!

Meno io, io, io, più noi, noi noi...

Nell'incipiente avanzare del buio della notte, che rende tutto più morbido, più ovattato, più intimo, il camminare insieme, anche se la "colonna" si sfilacciava un po' sulle salite, dava la sensazione vera del camminare nella vita: è meglio, più facile, più umano il camminare insieme, superando divisioni ideologiche e contrasti, ricercando, invece, sempre i punti di incontro di condivisione, di partecipazione, di accettazione (accoglienza) e di compassione (il patire insieme!). E il suono delle campane, ancora di più, invitava all'incontro. Perché le campane, chiamano...

Mi vengono in mente le parole di San Giovanni Paolo II°: "Ciascuno di noi porta in sé una campana, molto sensibile. Questa campana si chiama cuore. Questo cuore suona e mi auguro che il vostro cuore suoni sempre delle belle melodie".

Un momento molto toccante e significativo, poi al termine della celebrazione della messa, al Tempio Ossario di Timau. Davanti all'altare era posta una piccola cassa, avvolta nel tricolore. Erano i resti di un soldato della prima guerra mondiale ritrovati sulle montagne della Carnia. Abbiamo dato il giusto e doveroso onore a questo simbolo di obbedienza ai Valori. E' stato un forte momento di commozione.

Da poco si sono concluse le celebrazioni in ricordo di quell'immane tragedia, ed è stato significativo che nel Tempio dove altre centinaia di resti di soldati riposano, finalmente anche questo nostro fratello morto nell'adempiere il suo DOVERE trovi la Pace e possa riposare tra altri suoi e nostri fratelli. Che il suono gioioso delle campane di tutta la valle ti siano di conforto e onore, caro fratello.

Ci siamo lasciati con l'arrivederci all'anno prossimo, sempre per ricordare e non dimenticare, con l'impegno che anche questa esperienza ci aiuti nell'"Arte della compassione" per restare umani. Compatire non vuol dire commiserare (vedere una persona che soffre e noi provare pietà per quella sofferenza), ma significa condividere la passione, cioè soffrire e provare patimento profondo, insieme. Nel tempo in cui per avere "privacy" bisogna firmare (!), (e poi sappiamo come va a finire...), il trovare spazi essere "umani" potrebbe essere difficile.

Potrebbe!!!

O è più facile?!?

L'annuncio della candidatura per il 2022 dato dal confermato presidente Luciano Cherobin. 150 schede bianche e nessun dibattito all'assemblea dei delegati di Agugliaro

Adunata, Vicenza ci riprova

Luciano Cherobin affronta l'ultimo triennio del suo mandato con un bel regalo al suo successore: guidare l'adunata nazionale a Vicenza, nel 2022. È stato un annuncio a sorpresa il suo, all'assemblea dei delegati che si è svolta il 10 marzo nella sala del Centro polifunzionale di Agugliaro, innescato forse dal vice presidente nazionale vicario Alfonsino Ercole, nel suo saluto ai delegati: «Spero che alla Sezione di Vicenza venga riconosciuto quanto non dato qualche anno fa». Lo speriamo tutti!

Questo annuncio è stata l'unica nota di vivacità della mattinata. C'era anche attesa, scontata la rielezione di Cherobin, visto che nessun altro si è candidato, per il numero di schede bianche uscito dalla votazione: sono state 150, su 596 votanti, quasi il 25 per cento; voti a favore 443, nulle 3. Dato che ha suscitato una certa amarezza nel presidente, non tanto per il numero in sé (nel 2016 erano state 170), ma per il fatto che nessuno è intervenuto a dire perché e cosa non gli va bene. «Comunque io e il nuovo Cds saremo sempre pronti ad ascoltare tutti». È un malvezzo insanabile: "dietro" si dice di tutto, "davanti" si fa scena muta.

Nella sua relazione morale Cherobin ha toccato numerosi aspetti: l'opportunità (non obbligo) di ricambio dei capigruppo, il recupero degli alpini "dormienti", il richiamo al senso di appartenenza all'Ana, la necessità di una maggiore presenza alle manifestazioni («Non basta mandare il gagliardetto»), il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole, la conservazione della memoria dei veci e dei luoghi. Cherobin ha parlato anche del Moresco (la burocrazia ha ritardato l'apertura), della sede di Monteviale («non lasceremo a piedi i nostri e la sede magari gliela costruiamo noi») e di due problemi come burocrazia e mancanza di fondi che rendono sempre più difficile continuare a lavorare con spirito alpino. Come l'aiuto alle zone sconvolte del nubifragio, che ha consentito di raccogliere oltre 30 mila euro. O l'attività di protezione civile, un esempio per tutti.

Con le Penne rosa addette alla segreteria, i lavori si sono aperti con il saluto del sindaco di Agugliaro Roberto Andriolo e la nomina di Roberto Ditri a presidente dell'assemblea. Si è cominciato con la consegna delle pergamene ai capigruppo cessati ed ai consiglieri sezionali uscenti e non ricandidati. Sono seguite le relazioni dei responsabili dei vari settori e commissioni: sito web, Banco alimentare, servizio d'ordine nazionale, Lampada della pace, giovani, protezione civile, Pasubio, manifestazioni e cerimonie, Gruppo sportivo, Fanfara storica, cori alpini, Penne rosa, Libro verde, commissione legale. Infine il bilancio, che vede costi e spese per 619 mila euro e ricavi per quasi 613 mila (disavanzo 6.183 euro) validato dai revisori dei conti. Si chiude invece con un "leggero attivo" il bilancio del "Torrione srl".



Il consigliere nazionale Ercole si congratula con Luciano Cherobin, confermato presidente sezionale.
(foto Ceola)

IL NUOVO CDS

Ecco i nuovi CONSIGLIERI SEZIONALI, con i voti riportati. Enzo Paolo Simonelli 370, Nicola Paganotto 341, Maurizio Barollo 331, Romeo Zigliotto 290, Renzo Carolo 268, Andrea Manozzo 268, Marco Gresele 254, Andrea Trevelin 248, Giorgio Meneghello 247, Denis Veronese 243, Franco Francesco Facci 240, Emiliano Galvanetto 230, Paolo Marchetti 223, Alberto Pieropan 179, Roberto Tovo 179, Diego Magro 165. Non eletti Giuseppe Dal Ceredo 143, Arcangelo Murzio 129, Giuseppe Alessi 97. CAPIZONA: Giulia Ossato Monte Cimone, Artenio Gatto Val Leogra Alta, Antonio Boschetti Valchiampo, Lino Marchiori Berici Settentrionali, Valentino Fabris Val d'Astico, Dino Ceconello Val Leogra Bassa, Pierleandro Trentin Val Liona Bassa, Enrico Bonollo Astico Pedemontana, Nicola Cozza Castellari Alto Bacchigione, Luca Attilio Franzina U. Masotto, Tullio Otturini Vicenza Città, Mirco Bisognin Val Liona Alta, Amedeo Nardin Riviera Berica, Michele Fanton Colli Vicentini, Natalino Guazzo Astico Brenta, Mauro Bressan Val del Guà. REVISORI DEI CONTI: Remo Chilese, Mario Leonardi, Franco Rodella.

130 gruppi Ana su 134 hanno comunicato i dati del lavoro eseguito e delle donazioni da inserire nel Libro Verde

140 mila ore donate alla solidarietà

Giunti al terzo anno dell'attività dedicata alla raccolta dati per la compilazione del Libro Verde, con forme di comunicazione appositamente create, possiamo senz'altro dire che gli sforzi sono stati premiati. Siamo sinceri, non credevamo proprio di arrivare a 130 gruppi sui 134, visto che la situazione di partenza era stagnante su un'ottantina di gruppi. Ennesima dimostrazione che i gruppi alpini, se pungolati e motivati come si deve, rispondono sempre!

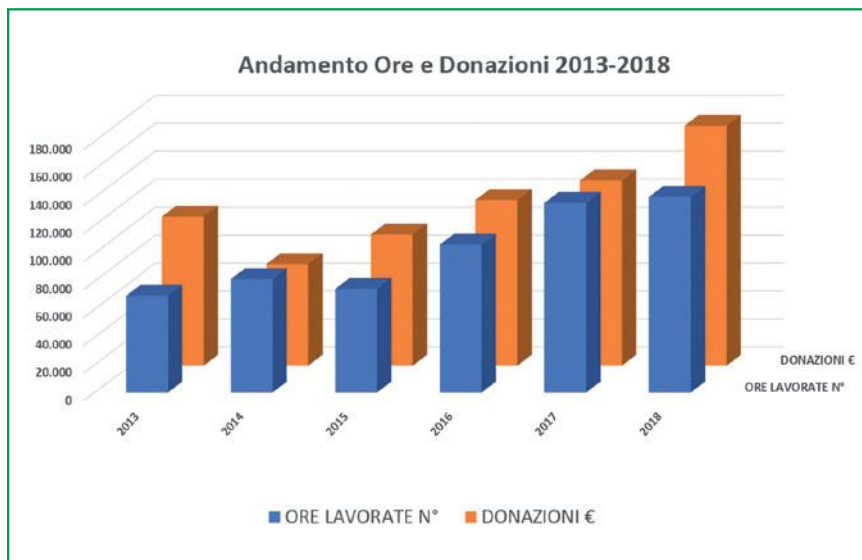
Ore lavorate: la progressione in crescita è la conferma di come il monte ore sia direttamente proporzionale al numero dei gruppi (inclusi unità sezionale di P.C., Coordinamento giovani e Penne rosa); abbiamo motivo di ritenere che la Sezione possa contare su un potenziale di 140 mila ore lavorative per anno.

Donazioni: il valore totale delle donazioni è invece parzialmente proporzionale al numero dei Gruppi, perché risente anche di alcune specificità quali il verificarsi o meno di particolari eventi calamitosi (terremoti, alluvioni, ecc.) che generano purtroppo l'esigenza di ricorrere alle raccolte straordinarie di fondi. Il dato del 2018 risente infatti della raccolta fondi aperta dalla nostra Sezione per gli eventi calamitosi che a fine ottobre hanno sconvolto le zone montane del Veneto. Tale raccolta ha prodotto alla fine dell'anno una disponibilità di fondi di oltre 30 mila euro.

L'aspettativa è che il meccanismo di raccolta dati avviato in questi ultimi anni sia cosa ormai "digerita" dalla grande maggioranza dei Gruppi e che quindi nel futuro la raccolta possa funzionare senza grandi interventi di sollecitazione.

Grazie a tutti i gruppi e consiglieri che hanno collaborato e un ringraziamento particolare all'artigliere webmaster Nicola Cozza per il supporto informatico.

Alberto Pieropan



ANNO	ORE LAVORATE N°	DONAZIONI €	GRUPPI ALPINI N°
2013	69.585	106.722	76
2014	81.405	72.875	83
2015	74.476	94.033	87
2016	106.132	118.658	106
2017	135.943	132.647	124
2018	140.206	171.771	130

Durante l'udienza in piazza San Pietro.
Consegnata al Pontefice la tessera di amico degli alpini onorario

Benedetta dal Papa la Lampada della pace



Papa Francesco benedice la Lampada della pace. (Servizio fotografico Vaticano)

La Lampada votiva della pace ha compiuto l'ultimo pellegrinaggio, a Roma a Piazza San Pietro per la benedizione di Papa Francesco. Una benedizione che idealmente è arrivata a tutti i Caduti che riposano nei sacrari vicentini e a quelli senza tomba sulle montagne. E toccando la lampada il Santo Padre ha esteso la sua protezione ai vicentini e a tutti gli uomini di buona volontà. Nell'occasione gli alpini si sono onorati di consegnargli la tessera intestata a Jorge Mario Bergoglio, Amico degli Alpini onorario del Gruppo Ana di Monte Berico.

Una giornata speciale per la delegazione vicentina, guidata da padre Giuseppe Zaupa, dei Servi di Maria di Monte Berico, che è stato il tramite per poter arrivare all'udienza del 27 febbraio, e da Giuseppe Santo Ponzà, presidente del Comitato per la Lampada della pace. Appesa al caratteristico supporto, portata a spalla dagli alpini Ottorino Zanon, Lino Silvestri, Enrico Gasparotto e Mario Passuello, e scortata dal trombettiere Mirko Framarin, in divisa storica, la lampada ha suscitato interesse e curiosità fra i fedeli in piazza per l'udienza.

La Sezione Monte Pasubio era rappresentata dai consiglieri Virgino Zonta e Diego Magro. La trasferta, cominciata sabato 23 con la messa a Monte Berico, è stata organizzata da Ruggero Gaspari.

L'udienza, riscaldata da un bel sole di Roma, si è svolta nei tempi stretti imposti dal cerimoniale (che non hanno impedito al Papa di accarezzare il nipote di Giuseppe Ponzà): la benedizione della lampada, la firma del Papa sul registro del comitato e la consegna dei doni, un quadro allestito dalla Sezione, con le eleganti immagini degli ossari della provincia disegnate da Galliano Rosset e il guidoncino della Monte Pasubio, e il libretto della lampada. Quindi la consegna al Papa della tessera di socio onorario da parte dei due emozionati consiglieri sezionali. Nelle poche parole concesse dal cerimoniale si è parlato di vittime della guerra e di pace. «Il male non è eterno - ha detto il Pontefice - ha i giorni contati. Il male ha paura e questo è bello».

Ha accompagnato la comitiva vicentina il consigliere comunale di Vicenza e provinciale Leonardo De Marzo, che ha invitato il Papa a Vicenza.

I cinque Gruppi Alpini di Arcugnano uniti per commemorare i terribili eventi in terra di Russia. Il racconto del reduce Vittorio Lanulfi

Nikolajewka, un impegno a ricordare



Dopo la cerimonia a Borgo Casale, il corteo si è diretto verso la chiesa di S. Pietro per la messa.

«Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?» È la domanda che le migliaia di penne nere nell'inverno '42/'43 in Russia si chiedevano durante le lunghe settimane del ripiegamento nella steppa ghiacciata. Troppi non sono tornati, falcidiati dalla mitraglia, dal freddo, dalle malattie e dalla prigionia. Circa 80 mila tra morti e dispersi sono rimasti in quelle terre, ma se noi li ricordiamo e li onoriamo loro torneranno a casa almeno nello spirito. Ma se li dimentichiamo e li abbandoniamo senza aver voluto conoscere la loro epopea, rendiamo la patria matrigna e non madre per loro». Così il vicepresidente vicario della Sezione, Paolo Marchetti, nel discorso inaugurale della tre giorni dedicata al ricordo di Nikolajewka organizzata dalla sezione di Vicenza "Monte Pasubio", dal 18 al 20 gennaio 2019 a Torri di Arcugnano, facendo suo il pensiero di tutti i soci.

Il sindaco di Arcugnano, Paolo Pellizzari, memore e riconoscente dell'esercitazione di protezione civile del 2017, ha ospitato con entusiasmo la commemorazione sezionale nel 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka, mettendo a disposizione spazi e mezzi per la manifestazione, iniziata con l'inaugurazione della mostra fotografica a tema e la serata storica condotta dall'istrionico Guido Aviani, s.ten. in congedo del btg. Cividale ed ex direttore del Tempio museo di Cargnacco. Aviani ha saputo condurre la serata storica con dovizia di particolari e maestria, dosando nel modo giusto drammaticità, enfasi ed ironia nel narrare le tragiche gesta dell'Armir. Ha ricordato le grandi figure del col. Giobatta Danda, Rigoni Stern, Nelson Cenci, che han-

no fatto dei loro drammatici ricordi i nostri libri di storia alpina ed italiana.

Il presidente Luciano Cherobin, ringraziando tutti i collaboratori per la riuscita della manifestazione, soprattutto i cinque gruppi locali - Arcugnano, Pianezze, Fimon, Lapio e Perarolo - ha rinnovato l'impegno della Sezione per tramandare ai nostri giovani i valori che la penna nera rappresenta. Lo scopo di tutto ciò è di non disperdere il patrimonio del ricordo e del significato dello stesso, in una società che tende a dimenticare o, peggio ancora, a negare. Queste testimonianze servono a far capire che i soldati italiani hanno saputo mantenere la loro essenza anche nei momenti peggiori, rimanendo uomini nonostante tutto. Da ricordare che molti di loro sono tornati "a baita" grazie all'aiuto dei russi, soprattutto delle donne ma anche dei soldati e partigiani che avevano visto la differenza tra le due diverse facce dell'armata di invasione, l'italiana e la tedesca. Non chiediamoci se è stata una guerra giusta o no: anzi, nessuna guerra lo è. Ma se i soldati italiani, mandati allo sbaraglio con equipaggiamento e armamento inadeguato, avessero avuto invece i mezzi adeguati a sostenere tale campagna, si sarebbero ritirati? Probabilmente no, ma la storia è già stata scritta, non si può cambiare, ma si può solo studiarla per capirla e far sì che certi orrori non si ripetano più.

Presente alla commemorazione di domenica mattina il reduce Vittorio Lanulfi, classe 1920: combattente nella Julia, riuscì a sopravvivere sia nell'inferno del fronte greco-jugoslavo sia in quello di Nikolajewka; in

gamba e straordinariamente sereno nonostante le sofferenze patite in quegli anni, Lanulfi ha narrato la sua epopea di ventenne in varie scuole del vicentino: è a queste persone, alla loro saggezza, istinto di sopravvivenza e tenacia che dobbiamo guardare, camminando lungo il sentiero delle loro esperienze.

Monica Cusinato

L'epopea di Nikolajewka è stata ricordata in diversi Gruppi Alpini della Sezione. A Mossano, primo paese a ricordare quell'evento, la cerimonia si è svolta nella

via dedicata proprio a quella battaglia. A Vicenza il Gruppo Borgo Casale ha reso onore nel piccolo sacrario davanti alla sede, sotto la lapide che ricorda i 2519 partiti per la Russia e mai più ritornati. A Tavernelle il parroco ha celebrato la messa di commemorazione nella chiesa parrocchiale; è seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; hanno partecipato alla cerimonia il coro San Daniele e la banda musicale Rossini di Sovizzo. Gli alpini del Gruppo di Tavernelle si sono poi ritrovati per il pranzo sociale alla Casa del giovane.

Trovate in una fossa comune a Kirov sono state sepolte a Cargnacco

Dodici salme rientrate dalla Russia

Oltre alla cerimonia sezionale di Arcugnano, Nikolajewka e più in generale l'immane tragedia degli alpini in Russia è stata ricordata con altre manifestazioni di gruppo, manifestazioni che si ripetono ormai da diversi anni, come a Mossano o al Gruppo Alpini di Borgo Casale a Vicenza, davanti alla lapide che ricorda i 2519 vicentini che non sono tornati dalla steppa. A Molina di Malo la cerimonia si è svolta nel buio della sera, a Villaverla è stata deposta una corona davanti cippo commemorativo di via Nikolajewka.

Quasi negli stessi giorni una notizia arrivata dalla Russia ha fatto nuova luce su quelle tragiche vicende, la scoperta di una fossa comune a Kirov con i resti di 1600 soldati. Per la maggior parte sono impossibili da identificare: è stato possibile dare un nome solo a 12 salme di caduti italiani, che sono rientrate in Italia ed hanno trovato degna sepoltura nel sacrario di Cargnacco ai primi di marzo.

La scoperta ha fatto nuova luce sulla tragedia di Russia, visto che Kirov non si trova al fronte, ma a circa 800 chilometri a nord est di Mosca. Ciò che significa che i 1600 soldati, di tutte le nazionalità che parteciparono all'invasione della Russia, erano sopravvissuti ai combattimenti, erano stati fatti prigionieri ed erano stati avviati ai disumani campi di detenzione. Ma durante gli interminabili viaggi in treno i prigionieri morivano di stenti, di freddo, di malattia, di botte e venivano semplicemente scaricati dai carri e abbandonati lungo la ferrovia. Del seppellimento si occupavano i contadini, non per pietà ma per evitare epidemie. Quella di Kirov dovrebbe essere una di quelle fosse comuni. Nella zona erano concentrati 9 campi di detenzione e lavoro e vi risultano scomparsi circa duemila italiani.

Il totale silenzio che ha coperto la sorte di "quelli che non sono tornati" ha cominciato a rompersi a partire dagli Anni '90 e un crescente numero di persone si

è interessato alla ricerca, grazie anche alla collaborazione delle autorità russe. Nel 2016 si è costituito un "Italian recovery team", formato da associazioni di volontari autofinanziati di Felonica (Mantova), Cassino e Scarperia (Firenze), con il sostegno del ministero tramite Onorcaduti, che utilizzando i risultati di anni di ricerche hanno individuato e scavato lungo la ferrovia a Shikhovo, vicino a Kirov, con l'aiuto di molti giovani russi, con il metodo degli scavi archeologici. La maggior parte dei corpi riesumati è rimasta in Russia perché non ne è stata possibile l'identificazione e sono stati così sepolti a 50 km di distanza, nel cimitero dedicato ai prigionieri di guerra a Falyonki. Sono state recuperate 79 piastrine (13 italiane, 54 ungheresi e 12 tedesche, di tutti i reparti) e molti oggetti e resti di divise. Ci sono anche alpini: sono stati trovati infatti un distintivo della Cuneense e una croce della campagna di Grecia della Julia.



Nella fossa comune a Kirov sono stati trovati i resti di 1600 soldati. (foto Corriere della Sera)

Ricordato a Thiene il sacrificio compiuto durante la missione di pace in Afghanistan

Matteo, sei sempre con noi

Ben ritrovato Matteo! La tua sezione Ana di Vicenza non ti dimentica ed ogni 31 dicembre si stringe attorno a mamma Anna, a papà Franco e a tuo fratello Dario nella tua Thiene. Ma, come ben esplicito dal presidente sezionale Cherobin, la sezione non ti ricorda solo in questo giorno, ma tutti i giorni, portandoti sempre nel cuore: è lì che alberghi, ancor prima di quel tragico 31 dicembre 2010 in cui “andasti avanti” alla tua giovane età, nel compimento del tuo dovere, quel dovere che tu sceglievi come lavoro e come missione, perché tu,



Il saluto a Matteo Miotto nel cimitero di Thiene. (foto Ceola)

più di ogni altro, credevi nei valori alpini, nella Patria, nell'onore e nella responsabilità di difendere non solo la tua nazione ma ogni vita umana indifesa e ridotta in povertà e schiavitù da regimi politico-religiosi scellerati e improntati al terrorismo. Chi ti ha conosciuto personalmente, ma anche solamente leggendo quella tua famosa lettera inviata in Italia pochi giorni prima del tuo sacrificio, ha conosciuto anche la tua consapevolezza e determinazione nel voler portare in quelle terre, dove la vita di una donna vale meno di una capra, dove i bimbi non sono liberi di giocare o di studiare ma vengono educati da piccolissimi al maneggio delle armi ed alla guerriglia, dove una caramella donata loro da un soldato italiano è un tesoro inestimabile, la gioia del dono, la solidarietà umana, l'abbraccio fraterno del popolo italiano agli ultimi della terra.

Con solennità ti abbiamo fatto visita nel tuo posto d'onore nel cimitero di Thiene, ti abbiamo ricordato

com'eri e come rimani nelle nostre menti e cuori nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice alla Conca. Ben ha saputo il don Antonio descrivere i punti salienti del Vangelo del giorno, adattandoli a te ed al tuo esempio: nominando tutti i tuoi compagni in armi caduti, uno ad uno, ha parlato di voi che, pur imbracciando un'arma, siete portatori di pace e di coraggio. Cos'è oggi il coraggio, chiede don Antonio? È la fiducia estrema in chi ti è vicino, così totale da affidargli la vita e da sacrificarti per salvare la sua. E tu, Matteo, come ricordato dal gen.

Belacicco, tuo comandante in Afghanistan, quel giorno eri di riposo, ma allo scoppiare dell'attacco alla base non hai esitato ad accorrere in soccorso dei tuoi compagni e hai compiuto quell'atto di eroismo che ti ha strappato a noi ma che ha dimostrato che le parole scritte nel Vangelo non sono poi così lontane dalla nostra realtà umana. Anche tu, come Cristo, ti sei immolato per salvare altri. Queste parole

valgono al di là del ogni credo religioso. Il coraggio e l'impegno dimostrato sono il tuo giuramento, e lo è per chiunque indossi l'uniforme del soldato, ora come sempre.

Vestire l'uniforme è rendere servizio agli altri e più in alto si procede nella carriera militare, più si deve servire, senza mai sottrarsi alle proprie responsabilità. Le “stellette” pesano, ma tu, caro Matteo, le hai sapute portare con grazia, andando nelle scuole per parlare di noi Alpini come portatori di pace e prestatori di servizio alla collettività, e con la dignità di Uomo che ha attinto a piene mani dagli insegnamenti della famiglia e della caserma, moltiplicando i suoi talenti e restituendoli al mondo. Hai saputo dare ancor più valore a quel cappello dalla penna nera che è per noi sacro e inviolabile.

Sei sempre con noi Matteo, sei sempre uno di noi, anzi, uno dei migliori.

M. C.

Nel periodo delle Feste hanno ricevuto una visita di auguri da parte dei giovani della Sezione. Il saluto del presidente

Un momento di festa per i reduci



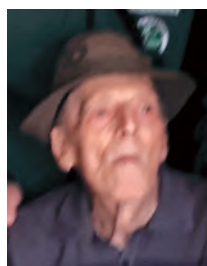
Amedeo Meneghini,
Campiglia



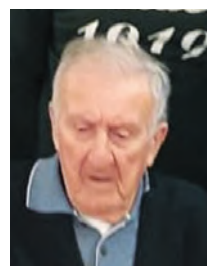
Dino De Guio,
Dueville



Gino Gheller,
Dueville



Girolamo Zanni,
Montecchio M



Luigi Signorato,
Gambellara



Ottavio Schiavo,
Montecchio M

Alcuni reduci di guerra (di tutte le armi) hanno ricevuto il regalo di Natale più bello, una visita e gli auguri portati dal Gruppo giovani sezionale e dai rappresentanti del Gruppo Ana. Una iniziativa partita da Gino Dorigo, presidente della Sezione di Conegliano, accolta dalla Sezione Monte Pasubio e portata avanti da Giulia Ossato, responsabile Giovani del Triveneto, e altri alpini. È una forma di particolare attenzione e riconoscenza nei confronti di coloro che hanno vissuto la tragedia della guerra, magari anche della prigionia o dell'internamento. «Sono state giornate ricche di emozioni - ricorda Giulia Ossato - ogni visita è stata speciale e unica per diversi aspetti. Sentire i loro racconti, scorgere la felicità nei loro occhi nel vederci, sentire stringerti la mano è qualcosa d'inspiegabile! Abbiamo portato loro una pergamena che resterà a ricordo della nostra visita come segno di stima e riconoscenza per i loro sacrifici, a monito delle giovani generazioni. È un'iniziativa che porteremo avanti, perché per noi giovani l'impegno continua». La pergamena esprime al reduce "stima e riconoscenza per i sacrifici, le privazioni patite per dare alle future generazioni un mondo migliore".

Il 15 dicembre è stata fatta visita a due reduci di Montecchio Maggiore, Girolamo Zanni e Ottavio Schiavo, a uno di Gambellara, Luigi Signorato, e ad Amelio Meneghini, di Campiglia dei Berici. Il 28 dicembre è toccato a due reduci di Dueville: uno, Dino De Guio, ha scritto dei libri che ha donato ai visitatori con orgoglio ed entusiasmo («È come se ci avesse regalato oro»), l'altro, Gino Cheller, è vice presidente nazionale vicario dei Combattenti e reduci. È seguita la visita a Malo a Giovanni Pettinà, l'artigliere di 105 anni. Non è stato possibile incontrare Evaristo Grolla a Povolara, perché ospite di una casa di riposo e la pergamena è stata consegnata al suo capogruppo.

Sullo stesso piano una lettera aperta che il presidente Luciano Cherobin ha indirizzato agli alpini ed agli amici

degli alpini anziani, a quelli che per l'età o la malattia frequentano raramente le sedi alpine e che a volte si sentono trascurati. «I fatti quotidiani - scrive Cherobin - le ingiurie dell'età che avanza inesorabilmente ci rendono a volte cupi e penserosi sul nostro futuro, ci rattristano anche, ma non potranno mai scalfire il nostro spirito alpino che è fatto di amore e solidarietà, con l'ottimismo e la speranza di un mondo migliore per tutti, per noi "Veci Alpini" e soprattutto per i nostri "boce". Il futuro appartiene a loro, ma a noi restano i bei ricordi delle nostre vite vissute intensamente e illuminate dal faro dei valori alpini nei quali crediamo e dove ci rifugiamo quando siamo un po' tristi. Ciò che voi avete fatto e costruito, al prezzo di immensi sacrifici, sia di esempio per tutti, per i nostri giovani, perché si affaccino responsabilmente alla vita e tramandino sapientemente le Vostre gesta, tutti uniti sotto un unico, grande cappello alpino. Cari alpini ed amici più anziani, vi auguro un Natale sereno, consapevoli della forza d'animo che ognuno di voi ha e che permette di superare le avversità della vita con decisione e con autentico spirito alpino. E che l'anno nuovo vi porti una ventata di speranza e di serenità, e tanta forza per non mollare mai».



Un momento di felicità a Malo per Giovanni Pettinà. (foto Ceola)

Un'opera di ceramica pensata dagli alpini e realizzata dagli studenti di Arzignano nell'anniversario della fine della Grande guerra

Il Muro della memoria, per non dimenticare

Il "Muro della memoria": così è stato intitolato il pannello in ceramica realizzato dai ragazzi di terza media dell'Istituto comprensivo Goffredo Parise di Arzignano, inaugurato in occasione del centenario della fine della Grande guerra. Il progetto proposto ai dirigenti scolastici dal Gruppo Alpini "M. Pagani" e promosso dalla sezione di Vicenza "Monte Pasubio" è stato presentato già nel mese di ottobre 2017, sia allo scopo di realizzare attraverso un allestimento stabile una testimonianza del percorso storico e didattico

realizzato nelle scuole, sia come ricordo di quanti si sono sacrificati nel corso del conflitto.

Il materiale ceramico è stato scelto grazie alla disponibilità di alcune aziende del territorio specializzate nella produzione di questi manufatti che hanno sostenuto l'iniziativa procurando materiale e supporto tecnico.

Grazie alla collaborazione della docente di educazione artistica prof. Antonietta Vaia, nel dicembre 2017

co Scolaro i giovani hanno iniziato a prendere confidenza con il materiale ceramico e i vari pigmenti in un percorso didattico che li ha portati a realizzare il muro dopo quattro mesi di intenso lavoro, talvolta anche oltre l'orario scolastico. Alla cerimonia di inaugurazione tenutasi nell'atrio delle scuole medie Mottarle di Arzignano, alla presenza delle autorità, i ragazzi hanno così commentato il loro lavoro: «È stata un'esperienza unica che ci ha permesso di realizzare un'opera che resterà a ricordo e a memoria di un grande momento storico».

All'inaugurazione dell'opera realizzata con 63 piastrelle e avente una dimensione di 2 metri per 1,8 era presente il sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin, che ringraziando quanti hanno contribuito alla realizzazione del manufatto ha commentato «Affidiamo a voi ragazzi il ricordo di un evento che ha rappresentato un dramma sociale e una strage per le nostre popolazioni e i nostri giovani che sono morti per la Patria per l'appartenenza al proprio paese, perché non si ripeta più».

«Questo lavoro è un omaggio a quei giovani che hanno sacrificato la loro vita, non solo Italiani, ma anche a chi vestiva la divisa inglese, austriaca, tedesca - ha aggiunto Paolo Marchetti vice presidente vicario della Sezione "Monte Pasubio" - è un monito e un invito al rispetto, alla tolleranza, un impegno a portare la pace».

Al termine dell'inaugurazione tanti i complimenti, ma l'emozione più grande è stata quella di veder realizzato un progetto a cui, come alpini, tenevamo in partico-

lar modo. L'idea di collegare passato e presente facendo memoria storica rientra negli scopi dell'Ana e ritrovare gli stessi interessi anche in ambito scolastico ci gratifica e ci sprona ad una sempre maggiore presenza e collaborazione con i docenti per poter proporre anche per gli anni prossimi progetti e iniziative di ampio spessore culturale che possano coinvolgere i nostri giovani.



L'inaugurazione del Muro della memoria alla media Parise.

erano già state realizzate una decina di bozze da sottoporre al giudizio di una commissione che ha selezionato il lavoro sulla base di alcune indicazioni date dai responsabili delle attività culturali alpine della sezione di Vicenza. Il lavoro scelto, che vuole rappresentare il sacrificio di migliaia di uomini ma anche la rinascita dei valori legati alla patria, è stato affidato ai ragazzi delle terze per la realizzazione.

Grazie alla disponibilità dell'artista locale Domeni-

Giuseppe Dal Ceredo

Interessante serata culturale con Nadia Filippini ed Elena Branca
promossa dalle Penne rosa

Donne protagoniste nella Grande Guerra



In occasione delle celebrazioni per la fine della Grande guerra, si è svolta al Museo del Risorgimento, organizzata dalle Penne Rosa della Sezione, un'interessante serata culturale dal tema "Le donne nella Grande Guerra". Relatrici d'eccezione Nadia Filippini, socia fondatrice della "Società italiana delle storiche" e coordinatrice della sezione veneta, ed Elena Branca, socia dell'Associazione sanità militare – Piemonte, autrice del saggio "Dottorresse al fronte" Pubblicato da Ansmi Piemonte nel 2015. Il tema ha suggerito immaginari nascosti: quando si parla della Grande Guerra l'immaginario collettivo rivede uomini in trincea, combattenti sulle montagne, in mare ed in cielo, e donne che piangono, che aspettano, che allevano i figli in attesa del ritorno del loro uomo: ma la storia sociale non poteva ignorare la presenza di donne che quotidianamente hanno dovuto stravolgere il loro ruolo, imposto dalla mentalità di allora. Quando l'Italia entra in guerra l'esperienza femminile assume forme rivoluzionarie in quanto il conflitto stravolge gli elementi tradizionali dell'identità femminile, il privato, la vita domestica: si vedono donne inserite nel settore pubblico, impegnate prima in opere assistenziali, poi, progressivamente, sempre maggiormente coinvolte nella sfera produttiva, donne dallo sguardo fiero e dalle mani operose. Eppure, a quel tempo i reporter non scoprono questa realtà, la camuffano, la tengono nascosta alla morale collettiva del tempo.

Le donne furono però coraggiose, all'altezza della drammatica situazione che andava esplodendo. In due situazioni furono impegnate direttamente al fronte, in Carnia, dove l'unico modo per trasportare vettovaglie, munizioni, medicinali ed attrezzi era "a spalla" per sentieri

e mulattiere. Gli uomini erano tutti impegnati al fronte, così le donne della zona non esitarono. Venne costituito un Corpo di ausiliarie formato da donne di età compresa tra i 15 e i 60 anni. Furono munite di un libretto personale di lavoro sul quale i militari addetti ai vari magazzini segnavano le presenze, i viaggi compiuti, il materiale trasportato in ogni viaggio. Le donne durante il conflitto sono state impegnate nella Croce Rossa, ed i servizi di sanità militare, travolti dall'afflusso di feriti, hanno accolto migliaia di volontarie, affidando loro la direzione di ospedali o la guida di ambulanze. Il corpo delle Crocerossine, già costituito nel 1908, crebbe da 4000 a 8500 unità. Grazie al loro intervento sui fronti stessi di guerra, nelle zone più crudamente martoriate, prestarono la loro opera di cura e di assistenza, spesso affrontando l'estremo sacrificio.

Le esperienze femminili durante il periodo della Grande Guerra furono molteplici: alla guida dei mezzi di trasporto, negli uffici, telegrafici e di informazioni segrete, persino nelle fabbriche di armi rivelarono grandi capacità di amministrazione e di applicazione al lavoro che fino ad allora erano ignote. Si resero consapevoli della loro resistenza e tenacia. Le donne, di fatto, dovettero soprattutto accettare questo genere di responsabilità ed oneri tradizionalmente maschilini, senza poter spesso né scegliere, né godere appieno dei potenziali e presunti benefici che tali posizioni comportavano, i loro salari continuavano ad essere più bassi e sapevano comunque che a guerra finita, pur consapevoli della loro forza e capacità, non necessariamente sarebbero state valorizzate ancora.

Fanfara storica in centro e Vicenza e Gruppo di Torri Lerino alle Piramidi per raccolte di offerte

Alpini protagonisti anche per il Natale



La Fanfara storica suona per le vie del centro a Vicenza. (foto Ceola)

Il Natale 2018 ha visto un particolare impegno degli alpini a favore della montagna veneta colpita all'uragano del 29 ottobre. Il 22 la Fanfara storica ha scortato due babbì natale e il presidente Cherobin per le vie del centro di Vicenza, animate per le compere natalizie, con soste nei punti strategici, dove ha intonato melodie natalizie, mentre venivano raccolte offerte per l'Altopiano di Asiago.

Alle Piramidi l'11 novembre il Gruppo Alpini di Torri - Lerino è stato protagonista di una marronata, in collaborazione con un'efficiente Pro loco e con la direzione del centro commerciale, a sostegno della montagna bellunese. Bene gli alpini, che attrezzati di tutto punto hanno "affumicato" con il loro fuoco le pareti esterne del centro commerciale, donando gioia ai bambini e conforto alle persone, in una giornata dal clima rigido, con il calore dei sacchetti riempi di castagne bollenti.

L'occasione è servita anche al presidente sezionale Luciano Cherobin per presentare l'Unità sezionale di protezione civile e il servizio svolto a favore della popolazione, ma anche di calarsi in mezzo alla gente per presentare questo mondo del volontariato ai più sconosciuti e far diventare comune l'immagine di queste persone in divisa giallo blu, ad una più ampia fascia di persone e far loro capire che di essi ci si può fidare. Una serie di Immagini delle attività di protezione civile alpina, svolte durante l'intervento nel Bellunese, sono state proiettate su un piccolo schermo e volantini inventati in fretta e furia sono stati distribuiti dai volontari di p.c. alle persone presenti nel centro, con la speranza di stimolare la loro curiosità

verso questo mondo del volontariato che si appaga solo della gioia di poter rendere felici di vivere quelle persone che si vanno a soccorrere e far ritornare in loro la volontà di esistere.

Protezione civile alpina protagonista il 16 dicembre anche a Caldogeno, dove la squadra locale ha dato una mano ai vigili nel controllo delle strade in occasione della prima Marcia dei babbì natale. Una singolare non competitiva di 5 chilometri organizzata dalla Pro loco, a cui ha partecipato un centinaio di persone bardate da babbì e mamme natale. Il lavoro degli alpini è stato svolto come sempre con la massima serietà, nonostante il clima gioioso del Natale invitasse ad abbandonarsi alla felice allegria con la quale la brigata natalizia, sostenuta da un bel numero di ragazzi e bambini, investiva l'aria al suo passaggio di gioia e di allegre chiacchiere.



Alcuni protagonisti della marronata benefica alle Piramidi

Una singolare messaggio di pace inviato dalla contrada ai piedi del Pasubio.
Il gesto di amicizia fra un alpino e un alpenjager

Il presepio del centenario a Bariola



L'alpino offre un tozzo di pane all'alpenjager.

È un presepio di montagna, Bariola una sua borgata fatta presepio: una frotta di case abbarbicate nella parte alta di un piccolo paese qual è Sant'Antonio del Pasubio. Vicoli, antri, case, ovili, portici e un'aria tagliente che sa di legna e di stallatico. Evitando i fine settimana di Natale e gennaio e socchiudendo gli occhi vi sentirete avvolti da un silenzio arcano, rotto soltanto dai passi sull'erto acciottolato di qualche raro valligiano. È un presepio di pace quello in cui vi state muovendo, che non vuole scordare i tormenti di quella Guerra crudele che cento anni fa segnò queste case e la gente che le abitava costringendola ad un esodo che dal '17 durò fino alla fine delle ostilità. Chi rimase venne militarizzato per frantumare la roccia con la mazza per farne ghiaia per la rete viaria di guerra. Nelle notti e i giorni di tormento, da queste finestre e dalle basse porte entrò il rombo del cannone, l'incubo dell'invasore, i lutti, il tormento del gelo e della neve che falciò senza gloria tante giovinezze non ancora vissute.

L'ingegno e l'amore di questi abitanti della montagna e la memoria di ciò che i loro vecchi hanno tramandato, si è voluto esprimere nei testi delle lettere dal fronte affissi come una via crucis sugli antichi muri delle case. Su uno slargo, in mezzo alle case, ci si può abbeverare all'acqua che scende dal Pasubio alimentando un abbeveratoio recuperato dalla linea del fronte e trascinato a forza di braccia fino all'attuale collocazione. All'angolo di un vicolo, protetti da un ballatoio, i calchi di un alpino e un alpenjager si scambiano un sorriso e un tozzo di pane. Un messaggio di pace soffocato dagli egoismi e le miopie degli uomini. Poco più di vent'anni dopo, l'alpino e l'alpenjager dovettero tornare a spararsi addosso e forse, nelle loro preghiere inconsciamente ancora invocano Dio per la benedizione delle armi. Numerosi sono gli angoli che meritano l'attenzione del visitatore: il locale in cui, da uno schermo lo storico Angelo Saccardo da Santorso con l'introduzione di Vito Massalongo, presidente del Curatorium Cimbricum Veronense, rievoca i fatti che durante la guerra coinvolsero il fronte del Pasubio; in un altro, tra gli oggetti è collocato il ceppo di castagno di 280 anni e ancora, poco sopra le case il prato con le croci dei paesani caduti e in fine, tanti personaggi a grandezza naturale distribuiti in giro per le viuzze del borgo.

A colpire è l'incredibile somiglianza dei volti con quelli di qualche persona che incrocerete percorrendo i vicoli. È stato Agostino, consigliere del Gruppo Alpini e uno degli autori di questa prodigiosa opera che ci ha rivelato l'arcano: i volti sono copia perfetta di quelli degli abitanti; maschere ottenute mediante una sofisticata tecnica che si è perfezionata negli anni. La riproduzione di un volto, tra prove e modifiche, richiede non meno di 50 ore e dietro ogni figurante si articola una sofisticata centrale elettronica che ne attiva movenze e suoni, compresa la colonna sonora di cante alpine che si diffonde discretamente accompagnando il visitatore.

Il presepio della Bariola, tenuto conto delle prime quattro-cinque edizioni di rodaggio, è giunto ormai alla sua dodicesima replica, in un crescendo di popolarità che ha portato alla ribalta un piccolo paese: Sant'Antonio di Valli e la contrada Bariola ai molti che non conoscevano il luogo o che vi erano soltanto distrattamente transitati verso le escursioni sul dolomitico Pasubio o per un devoto momento di memoria nell'Ossario di Bellavista.

Prigioniero in Bosnia fu ucciso nel 1917. Diverse persone impegnate per far tornare a baita le spoglie, accolte con tutti gli onori

L'omaggio di Malo all'alpino Fancon



L'ultimo saluto prima della tumulazione fra i Caduti. (foto Ceola)

È tornato a baita l'alpino Cirillo Fancon e la sua Malo, che aveva lasciato a 19 anni nel 1915, lo ha accolto con affetto e riconoscenza il 4 dicembre, con una solenne cerimonia per la resa degli onori militari e la tumulazione fra i Caduti della Grande Guerra. Alpino del Btg. Monte Berico, Fancon fu catturato dagli imperiali il 10 settembre 1916 durante uno degli attacchi al Dente Austriaco, portato in un campo di prigionia in Alta Austria e quindi spedito in Bosnia, in quella Zenica che tanti anni dopo vedrà arrivare altri alpini, impegnati nella ricostruzione della scuola cattolica dopo l'ultima fase della guerra nei Balcani. Un anno esatto dopo la cattura fu barbaramente finito a bastonate in un bosco a Begov Han, dove fu sepolto.

Si deve al prof. Dalibor Ballian, di Sarajevo, il ritrovamento del cippo funerario con il suo nome: sono seguiti diversi contatti con l'Istoreco di Reggio Emilia, l'associazione Archeion, il Comune di Malo, il Gruppo Alpini, l'ambasciata italiana e Onorcaduti. Questi contatti hanno fatto "tornare a baita" Cirillo Fancon, accolto dagli applausi dei compaesani, dalla giunta comunale guidata dal sindaco Paola Lain e da numerosi consiglieri, da varie autorità, da un plotone di alpini e carabinieri che hanno reso gli onori, dai vessilli sezionali dell'Ana vicentina e dai gagliardetti. C'erano anche l'artigliere Pettinà, decano degli alpini e il prof. Ballian, che diede il via all'operazione rientro.

I resti sono arrivati in una cassetta avvolta nel Tricolore portata da due alpini in un duomo gremito, dove si è svolto il rito funebre. All'omelia il parroco don Giuseppe Tassoni ha ricordato che i soldati nella ritirata in Russia si chiedevano "torneremo a baita? «Tutti hanno bisogno di una casa. Non sprechiamo questo ritorno e trasformiamolo in un momento di preghiera per generosità e dialogo. Coltiviamo valore e conoscenza dell'altro per allontanare la paura».

Dopo gli onori e la benedizione sul sagrato, il feretro è stato preso in consegna dal gen. Alessandro Veltri, comandante del Commissariato per le onoranze ai Caduti, che si era adoperato per il rientro in patria, il quale lo ha affidato ai parenti dell'alpino Fancon. Si è quindi formato un corteo che lo ha accompagnato in cimitero, dove è stato tumulato nel luogo dedicato ai Caduti della Grande Guerra.

«Tornare a casa è parte integrante della missione - ha detto il gen. Veltri. Vestiamo quest'uniforme per difendere confini. Ringraziamo le associazioni combattentistiche, sempre presenti, a dimostrazione che questi 102 anni hanno solo rafforzato la memoria per chi ha donato la vita alla patria. Il nostro commissariato, emanazione del ministero della Difesa, opera sempre con grande sensibilità a perenne valorizzazione del culto della memoria».

Ricorda i Caduti italiani nelle guerre combattute in Etiopia. Un singolare Silenzio dedicato ad Umberto Masotto

Il Tricolore tornerà a sventolare nel cimitero di Adigrat



Il Tricolore stracciato nel cimitero di Adigrat in Etiopia.

A fine novembre dello scorso anno, Lino Campesato, già preside per molti anni dell'Istituto tecnico e liceo scientifico "Umberto Masotto" di Noventa e l'alpino campigliese Vittorio Valentini hanno accompagnato un viaggio in Etiopia organizzato in collaborazione con la Cassa rurale di Brendola, al quale hanno partecipato oltre trenta persone. Le località previste per il viaggio sono state quelle che comunemente vanno sotto il nome di "rotta storica", cioè la capitale Addis Abeba, una delle più interessanti città d'Africa; la zona del lago Tana con le cascate del Nilo Azzurro e le chiese lignee dipinte; Gondar, la città ex capitale della dinastia imperiale; Axum antica capitale della dinastia salomonica e della regina di Saba; l'altopiano del Tigray con le antichissime chiese rupestri e Lalibela, la nuova Gerusalemme degli ortodossi copti, con le sue undici chiese scavate nella roccia e dipinte.

Oltre a tutti questi siti di grande interesse storico e

paesaggistico, gli organizzatori hanno voluto comprendere anche le stupefacenti cerimonie religiose della festività di santa Maria di Sion e due luoghi che stanno nel cuore degli Italiani. Adua con il suo cippo-ricordo della tragica e sfortunata battaglia del 1896 ove persero la vita, rimasero feriti o furono fatti prigionieri circa 12 mila soldati italiani. Fra questi il capitano Umberto Masotto, decorato con medaglia d'oro e tutta la sua compagnia di artiglieri da montagna. L'altra località fortemente voluta nel programma è stata il cimitero militare di Adigrat ove sono raccolti i resti di circa 800 soldati italiani e di molti altri ignoti. Sono soldati caduti nel 1935/36 e nel 1940, ma nel cimitero sono stati portati anche i resti di soldati morti nella prima guerra di Abissinia e già sepolti in altri cimiteri etiopi.

Nelle due località il gruppo di viaggiatori ha sostato in raccoglimento, mentre venivano deposti i gagliardetti del Gruppo Alpini "Umberto Masotto" di Noventa e il presidente della Cassa rurale Gianfranco Sasso suonava il "silenzio" con l'armonica.

Queste due soste sono state per tutti molto toccanti e commoventi. Unico neo la bandiera italiana ridotta ad uno straccio. Per sopperire a ciò, l'inossidabile Bepi Galvanin, già presidente della Sezione Ana di Vicenza e partecipante al viaggio, si è impegnato di far pervenire ad Adigrat quattro bandiere, affinché il Tricolore possa ancora sventolare accanto a quei nostri sfortunati fratelli.

Lino Campesato



Salesiano, cappellano militare e paracadutista. Una folla commossa gli ha dato l'ultimo saluto a Chiuppano

Addio don Claudio, grande prete e alpino

Il 9 gennaio è andato avanti all'improvviso, a 81 anni, don Claudio Gioppo, cappellano militare e alpino paracadutista, colpito da malore durante un funerale a S. Martino di Lupari. Di lui un po' tutti hanno detto un gran bene: difficile dire se veniva prima il sacerdote o l'alpino. Ha saputo interpretare il meglio dei due ruoli. E questo gliel'ha riconosciuto una grande folla che gli ha dato l'ultimo saluto a Chiuppano, dove abitava.

Ordinato sacerdote nel 1967, don Claudio aveva passato i primi 9 anni da salesiano, prima di diventare cappellano al 4° Corpo d'armata alpino a Bolzano. Lì aveva cominciato a dedicarsi ai giovani in divisa e si era impegnato come paracadutista, ottenendo il brevetto e accumulando ben 600 lanci. Nel 1991 aveva partecipato alla missione umanitaria in Kurdistan con la Folgore e gli era stata conferita la croce di bronzo al merito dell'esercito. Dai monti era poi sceso al mare, come cappellano della Marina militare e nel 1999 si era congedato e messo a disposizione del vescovo di Padova. Nell'ultimo periodo ha dato il meglio di sé come sacerdote, diventando un sicuro punto di riferimento per le parrocchie, sempre pronto partire per andare dove c'era bisogno di lui.

Quanto fosse stimato e benvoluto lo ha dimostrato la folla che gli ha dato l'ultimo saluto a Chiuppano. Il rito è stato officiato dal vicario generale della diocesi di Padova mons. Giuliano Zatta e concelebrato da una trentina di sacerdoti, compresi un cappellano degli alpini e uno dei paracadutisti con cappello e basco in testa; sulla bara un cuscino verde e il suo cappello alpino, attorno alpini in divisa. Nei banchi numerosi sindaci e parroci del Thienese, riconoscenti per l'aiuto dato nella missione sacerdotale.

«Grande uomo e grande sacerdote - ha detto di lui il parroco di Chiuppano don Loris Gasparella - semplice ed umile, forte e determinato. Non diceva mai di no». Mons. Zatta all'omelia ha spiegato il filo di continuità nell'attività pastorale, dalla formazione dei giovani all'assistenza spirituale alle reclute, fino al sostegno e all'incoraggiamento nelle difficoltà della vita. «Claudio è stato un collega sincero e un amico di famiglia» ha detto il col. Cavicchioli, comandante dei paracadutisti a Verona. E dopo la lettura della "Preghiera dall'alpino paracadutista", scritta nel 1985 da don Gioppo, i circa 200 parà presenti al funerale lo hanno salutato con un possente "Mai strac", il motto dei paracadutisti. L'ultimo saluto nel rimpianto e nella tristezza glielo hanno dato gli alpini, con la Preghiera dell'alpino recitata in cimitero prima della tumulazione.



Don Claudio Gioppo alla benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini di Montecchio Precalcino. (foto Lazzaretti)

Soccorso ai senzatetto

Nelle giornate più fredde della stagione invernale è uscita per le vie del centro di Vicenza una squadra Cisom (Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta) Alpini per il servizio di soccorso ai "senzatetto" che non usufruiscono delle strutture di ricovero ma passano la notte per strada. Nella prima uscita la squadra ha avuto il supporto di due operatori della cooperativa che svolge analogo servizio per conto del Comune di Vicenza. Fra le 20.30 e le 23.30 ha percorso le zone del centro città, incontrando e rifocillando con tè e altri viveri circa 15 persone.

Alpini del terzo scaglione 1991 Btg. Feltre
Nuove iniziative degli artiglieri del Gruppo Lanzo 1975

In due mesi si sono ritrovati in 123



Gli alpini del terzo scaglione 1991, Btg. Feltre.

Dopo gli artiglieri del Lanzo 1975, un altro gruppo di commilitoni si è ritrovato, gli alpini del terzo scaglione 1991, btg. Feltre. L'iniziativa è partita da Marco Matteazzi, di Bolzano Vic., che è riuscito a rintracciare ben 123 vecchi commilitoni partendo da una semplice lista di nomi. Ci sono voluti due mesi, utilizzando tutti i mezzi di ricerca, particolarmente i cosiddetti social, che per queste cose sono uno strumento utile ed efficace. Infatti a mano a mano che venivano rintracciati novi ex "frati di naja", loro stessi rigiravano altri contatti.

La ricerca è culminata il 7 dicembre con una rimpatriata alla Birreria Trenti, vicino a Bassano. Si sono ritrovati in 72 a festeggiare il gruppo ritrovato, a ricordare i bei tempi della naja alpina ed a promettersi di ritrovarsi al più presto in tante altre occasioni. La foto li ha ripresi al termine della serata: ci sono tantissimi vicentini, alcuni bellunesi e due alessandrini.

Chi volesse mettersi in contatto con gli ex commilitoni può telefonare a Marco Matteazzi, 339 3147966.



L'alzabandiera davanti al Museo degli Alpini.

Continua intanto l'attività degli artiglieri del Gruppo Lanzo 1975, che il 10 novembre sono andati a Conegliano per incontrare il loro capitano "Geronimo", cioè Nino Geronazzo. Si sono incontrati sul piazzale del Museo degli Alpini, dove si è tenuto l'alzabandiera, hanno deposto un mazzo di fiori sulla facciata dell'ex caserma Marras, che vide la nascita del 6° e 7° Alpini e del Gruppo Conegliano. «Con questi fiori - hanno detto - vogliamo rendere omaggio a questo luogo che ha visto nascere alcuni leggendari reparti

delle penne nere e alle migliaia di fratelli che hanno servito la nostra Patria sotto i loro vessilli, in pace come, purtroppo, in guerra»). Sono seguiti la visita al museo e al Centro studi Cerletti, il brindisi nella sede della Sezione Ana, due passi in centro, il pranzo dal Gruppo Maset e la visita al Castello.

Durante la gita e nei giorni successivi è stato organizzata una colletta come piccolo aiuto per i danni provocati dal maltempo. I soldi raccolti sono stati consegnati al figlio di uno del gruppo, parroco nel Bellunese.

Torna l'alzabandiera solenne al Coespu

Dopo l'interruzione natalizia, torna l'appuntamento con la tradizionale cerimonia dell'Alzabandiera solenne nella caserma "Chinotto" di Vicenza, sede del Coespu (Centro di eccellenza per le stability police units). L'iniziativa, che si ripete ogni primo lunedì del mese in via Medici, vedrà quest'anno la collaborazione del gruppo Unicomm, che offrirà alle scolaresche in visita una colazione servita dalle penne nere dei gruppi di Vicenza città.

«Vogliamo rilanciare questa cerimonia per una maggiore influenza - è il commento del direttore, gen. Giovanni Pietro Barbano. L'obiettivo è soprattutto quello di attirare le scolaresche e le istituzioni». La colazione, come detto, verrà offerta dai supermercati A&O, Famila ed Emisfero, del gruppo fondato da Marcello Cestaro, noto imprenditore vicentino classe '38, anche lui alpino. «Siamo felici di dare il nostro contributo - le sue parole - anche perché i ragazzi delle scuole avranno un bel ricordo di quest'iniziativa». I carabinieri, coadiuvati dall'Associazione nazionale carabinieri, dal suo 75° Nucleo di volontariato e protezione civile, e dalle penne nere dei gruppi della Zona Vicenza città, accoglieranno quindi autorità civili e cittadini dell'intera provincia e, in particolare, ospiteranno gli studenti vicenti-



ni, che potranno così entrare in contatto diretto con le attività internazionali del Coespu Campus.

Positivo anche il commento di Luciano Cherobin, presidente della Sezione "Monte Pasubio": «Siamo molto contenti di questa sinergia tra Coespu, Unicomm e alpini. È inoltre positivo che vengano coinvolti i giovani».

M.M.



Rinnovo direttivi

Grancona

Capogruppo Mirco Bisognin.

Consiglieri Alessandro Alcuniti, Bruno Bellin, Antonio Bertesina, Gianfranco Casalin, Primo Covolo, Giuseppe Ferron, Germano Ferron, Luca Frison, Gianantonio Fornaro, Pietro Marconato, Alberto Missiaggia, Sergio Panarotto, Giuseppe Soldà, Miguel Sommaggio, Gianfranco Tancredi, Gianfranco Ularetti.

Montorso

Capogruppo Adriano Ongaro.

Vice Federico Zorzi, *Segretario* Nereo Sottoriva.

Alfiere Vittorio Fongaro.

Cassiere Michele Baldisserotto.

Consiglieri Mauro Asnicar, Giorgio Brea, Isidoro Castagna, Giovanni Dal Maso, Angelo Dario, Davide Ferrari, Renzo Nicolato, Giuseppe Penzo, Orazio Zorzi.

Pozzolo

Capogruppo Silvio De Grandi.

Consiglieri Antonio Bellin, Franco Cattin, Simone Crivellaro, Silvio Dalla Rosa, G. Franco Sella, Attilio Sommo Cerato, Elena Rizzi, Dino Vallerin.

S. Germano Villa

Capogruppo Luca Pasqualotto.

Consiglieri Paolo Bertolucci, Andrea Borinato, Mauro Castagna, Gabriele Ceolato, Marco Dalla Vecchia, Claudio Matteazzi, Giuseppe Mattiolo, Graziano Mattiolo, Vittorino Pasqualotto, Corrado Tagliaferro, Emilio Trevisan, Remigio Trevisan, Siro Trevisan.

S. Giovanni in Monte

Capogruppo Fabio Dalla Rosa.

Consiglieri Almerino Bonato, Gianni Cervellin, Simone Maran, Maurizio Mattiello, Damiano Rappo.

La messa in suffragio dei soci “andati avanti”

La Sezione Monte Pasubio inaugura ogni anno associativo il 6 gennaio commemorando i suoi soci “andati avanti”, la cui eredità è l’attaccamento all’associazione. Anche quest’anno la messa è stata celebrata, con cappello alpino orgogliosamente in testa, da don Gianantonio Urbani, nella chiesa dell’Istituto San Gaetano, che il direttore dell’istituto di formazione Paolo Faccin ha messo a disposizione. La messa è stata animata dal Coro Ana “Amici miei” di Montegalda.

All’omelia don Gianantonio ha citato il venerato degli alpini, don Carlo Gnocchi, facendo un parallelo tra il Vangelo dell’Epifania e il testo di don Carlo “Restaurazione della persona umana”, scritto all’in-

domani del secondo conflitto mondiale, evidenziando come la dimensione umana nel servizio svolto dagli alpini, congedati ed in armi, eleva la dignità degli uomini verso Dio. I doni che i Re Magi portano a Gesù bambino, oro, incenso e mirra, diventano nelle opere degli alpini, la loro fede, la loro fatica, l’impegno e l’amor di Patria.

Ringraziando tutti, il presidente Cherobin, unitamente a tutto il Consiglio direttivo sezionale, ha augurato uno splendido anno associativo fatto di impegno, di soddisfazione, ma anche di amicizia e fratellanza, nel ricordo di chi ci ha lasciati e con lo sguardo al futuro.

Fanfara storica ad Arzignano Concerto per gli alberi caduti

Un apprezzato “Concerto per gli alberi caduti” eseguito dalla Fanfara storica ad Arzignano ha siglato la serata promossa dalle Penne rosa della Sezione per raccogliere fondi a favore delle terre venete sconvolte dall’uragano del 29 ottobre. Un gran lavoro per organizzare la manifestazione al teatro Mattarello, concesso dal Comune, in collaborazione con il Gruppo Pagani e il Fai, ha consentito di far conoscere la bravura della “Storica” e di raccogliere una discreta somma. Fra gli ospiti il col. Andrea Piovera, vice comandante della Julia e il col. Maurizio Candeloro, vice comandante del Settimo.

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il governatore del Veneto Luca Zaia hanno inviato alle Penne Rosa parole cariche di stima e gratitudine. “Vi dico grazie con il cuore - ha scritto Zaia - Voi siete donne speciali che hanno sposato la vita alpina e che sostengono i nostri uomini. Rappresentate una forza propulsiva per iniziative come questa. La vostra sensibilità, unita alla sensibilità della grande famiglia alpina, mi rende orgoglioso di far parte di una comunità così straordinaria e impegnata ad aiutare gli altri”.



Il vicepresidente della Sezione Monte Pasubio Paolo Marchetti ha detto che il legame degli alpini vicentini e delle loro famiglie con i territori montani sfregiati deve essere mantenuto solido con l’aiuto concreto verso chi è in difficoltà perché su quelle montagne sono passati tutti i nostri scarponi durante il servizio militare; quelle zone sono nostre tanto quanto lo sono per i loro abitanti e per tutti i Veneti che, come sottolineato dalla presidente del Senato Casellati, “sono in ginocchio solamente quando pregano”.

M. C.

Ultimo Cds 2018 a Montegalda Ottimo convivio e cante alpine



Il presidente Cherobin consegna il crest al capogruppo Splendore.

Per tradizione è itinerante l'ultima seduta dell'anno del Consiglio direttivo sezionale e nel 2018 ha fatto tappa nell'ampio salone della sede del Gruppo Alpini di Montegalda. Dopo una breve seduta in cui i consiglieri hanno esaminato le comunicazioni del presidente Cherobin, tutti con i piedi sotto il tavolo, assieme al direttivo e ad alcuni soci del Gruppo. Un menu semplice ma ben curato e molto apprezzato dai commensali, opera delle bravissime signore del Gruppo, concluso da un raffinato e profumato parapampoli.

Ha fatto gli onori di casa il capogruppo Marcello Splendore, al quale il presidente Cherobin ha consegnato un crest del Torrione in ricordo della serata. Il sindaco Andrea Nardin ha portato il saluto dell'amministrazione comunale. Ha messo in evidenza la stretta collaborazione fra Amministrazione e Alpini ed ha ricordato a questo proposito che è stata firmata una convenzione fra Comune e Sezione Ana per la custodia del parco dedicato alla Brigata Cadore.

Una serata in allegria e conclusa, una volta tanto, con le cante alpine intonate da alcuni cantori del Coro Ana Amici miei di Montegalda, a cui si sono aggregati altri alpini. Ed è nata subito una calda atmosfera alpina.



Profanato a Messina il monumento ai Caduti di Adua

“Fanculo la patria”, è questo il messaggio che un ignoto vandalo ha scritto alla base del monumento dedicato alla Batteria Masotto che a Messina ricorda i caduti della battaglia di Adua. Il monumento ricorda la Batteria, con a capo il vicentino Umberto Masotto, che partì da Messina verso la battaglia di Adua, in Etiopia, che si svolse il 1° marzo 1896, nella quale persero la vita tanti soldati. L'Associazione mutilati e invalidi di guerra ha diffuso una nota di condanna del grave gesto vandalico: “Evidentemente all'autore mancano le basi che sono il principio del sacrificio degli italiani che hanno dato la vita per il bene della Patria”.

Umberto Masotto è nato a Noventa Vicentina nel 1864, è stato un militare italiano, primo artigliere da campagna insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria, per il coraggio dimostrato durante la battaglia di Adua. Lo scempio commesso lede l'onore e la dignità di chi con grande spirito di abnegazione è stato gravemente ferito e caduto in guerra.

Mirco Bisognin

Basovizza, Martiri delle foibe

Una selva di vessilli e gagliardetti, assieme a tanti altri labari e gonfaloni, ha fatto da sfondo a Basovizza, vicino a Trieste, alla cerimonia per il Giorno della memoria, in ricordo delle vittime delle foibe e dei partigiani jugoslavi. Presente anche il labaro dell'Ana nazionale, con il presidente Favero; il vessillo della Sezione di Vicenza era scortato dal consigliere Andrea Manozzo. Tra le autorità il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e il ministro dell'interno Matteo Salvini.

Nella foto Ceola, gli alpini vicentini davanti al monumento ai martiri delle foibe.



Brescia, Nikolajewka

In occasione del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka il Vessillo sezionale era presente a Brescia il 26 gennaio, scortato dal consigliere sezionale Giuseppe Dal Ceredo. La commemorazione si è aperta al mattino con l'inaugurazione del complesso "Nuova Nikolajewka" con la presenza del Labaro nazionale e di una delegazione russa in rappresentanza della provincia di Krasnogvardejskij, dove si trova Nikolajewka. La struttura è in grado di ospitare circa 120 disabili, è attrezzata con tecnologie d'avanguardia ed è stata realizzata grazie ai contributi della Sezione Ana di Brescia, di privati e fondazioni.

Nel pomeriggio in piazza della Loggia si è svolta la commemorazione ufficiale, con la presenza della presidenza nazionale Ana e delle autorità cittadine. La giornata si è conclusa con la celebrazione in cattedrale della messa in suffragio di tutti i caduti, presieduta dal vescovo di Brescia.



Timau, Marcia nella neve

Il 19 gennaio si è ripetuta la Marcia nella neve, una suggestiva camminata in notturna da Paluzza a Timau in Carnia, nel ricordo della tragica marcia nella neve in Russia degli italiani in ritirata. La Sezione di Vicenza ha partecipato con un folto gruppo di alpini, che ha scortato il Vessillo portato da Luca Spiller, capogruppo di Sarmego, qui ripreso davanti all'urna con i resti di un caduto della Grande Guerra.





Attilio Colpo

Giramondo per lavoro con la passione per la storia

Da giramondo per lavoro (da Schio fino alla Russia e al Congo) ad apprezzato autore di un riuscito documentario sulla Grande guerra e dintorni. Attilio Colpo, ultimo di 5 figli, nasce a Schio nel 1948 e dopo il diplo-

ma di avviamento industriale fa il suo ingresso nel mondo del lavoro; affronta varie esperienze come apprendista tornitore, falegname e infine riparatore radio TV fino alla chiamata alle armi nel 1968. La destinazione non può essere che il Corpo degli Alpini e infatti parte per il Car di Mondovì e da qui poi al battaglione Pieve di Cadore “chei dala bala rossa”, caserma “Buffa di Perrero” 68ª compagnia fucilieri “la manera”. È un ottimo camminatore e per questo il ten. Ventura, comandante di compagnia, lo vuole sempre al suo fianco. La cosa comporta innumerevoli esercitazioni e marce a volte massacranti e senza particolari giustificazioni, cosicché al congedo proverà un sentimento di odio verso la montagna e il desiderio di distaccarsene. È un sentimento provato da molti, di solito dura al massimo qualche anno e poi il richiamo della montagna ha il sopravvento e questo successe anche ad Attilio. Ripresa la vita civile, Attilio viene assunto come operaio saldatore presso le Officine Zanon di Schio; siamo in pieno autunno caldo e il nostro uomo non è personaggio da nascondersi nelle retrovie e questo gli procura qualche problemino e al tempo stesso gli apre le porte dell’impegno nel sindacato. Nel 1971 convola a nozze e diventa padre di Cinzia. Il cognato Giorgio, detto “Cirillo”, prende in gestione il Rifugio Papa e si innesca il richiamo della montagna: tutti i fine settimana è in Pasubio ad aiutare in rifugio, ma anche a camminare e fotografare.

Il rientro in fabbrica dopo il periodo nel sindacato non è dei più semplici, come purtroppo prevedibile c’è chi gli vuol rendere la vita dura e ci riesce fino a indurlo al licenziamento; nella zona le porte delle fabbriche per lui sono chiuse e arriva anche la crisi coniugale. Attilio non è uno che si arrende e da lì prende avvio la vita che lo porterà a lavorare in giro per il mondo. Nel 77 è in Libia a montare pareti e controsoffitti in cartongesso anche nel quartier generale di Gheddafi e ci rimane per 4 anni. Da lì lo troviamo poi a lavorare nel centro ricerche AGIP in Congo, ma non manca anche l’impegno nel sociale a Schio con l’attivismo in favore del restauro dello storico Teatro Civico e nemmeno la passione per la fotografia che gli riserva qualche soddisfazione personale. Arriva poi l’esperienza di lavoro in Russia che dal 1993 durerà fino al 2007 con periodi alterni ed esperienze diverse, con alti e bassi e anche con più di qualche avventura. La Russia gli porta anche l’amore e le nozze e nel 2004 la nascita della figlia Gaia Anastasia.

Nel 2007 il definitivo rientro a Schio e la ripresa del lavoro sempre nel settore delle pavimentazioni e controsoffitti fino alla meritata pensione nel 2015.

Fatta questa doverosa presentazione del nostro personaggio, torniamo al documentario sulla Grande Guerra raccolto in due Dvd che tanto successo hanno ottenuto in questi due anni. Occorre precisare che vengono trattati alcuni argomenti che sono particolarmente significativi perché legati alle nostre Prealpi Venete e alle montagne del Sud Tirolo ed è di assoluto rilievo la parte dedicata alla storia dei litigi e delle dispute per i confini ed i pascoli con le confinanti popolazioni trentine. La trattazione della “causa lastarolla” è emblematica e risulta ancor di più affascinante quando interviene a raccontarla la prof. Marilisa Munari originaria di Lastebasse e storica di primo livello in questo argomento. Sicuramente affascinante anche la narrazione della vicenda della tragica scomparsa della guida alpina Sepp Innerkofler nell’impossibile impresa della conquista del monte Paterno, sulle Dolomiti Cadorine.

Onore al merito infine per lo spazio dedicato alla causa di riabilitazione dei nostri soldati fucilati per decimazione o a seguito di processi sommari per supposto rifiuto al combattimento o per motivazioni al limite dell’assurdo. In occasione delle presentazioni sono state raccolte varie adesioni di sindacati alla sottoscrizione di un documento teso alla richiesta di approvazione della proposta di legge per la riabilitazione di questi uomini cancellati dalla memoria.

Dopo svariati incontri per la messa a punto del prodotto, confezionato con ottime fotografie e con un commento sonoro professionale, il 21 giugno 2017 avviene il debutto a Schio con risultato sicuramente lusinghiero (circa 300 presenti e 80 dvd venduti) e da lì inizia il viaggio del nostro Attilio fra i gruppi vicentini e del Triveneto. Non sempre le serate ottengono il risultato atteso, ma ci si accontenta perché conta il risultato di diffondere notizie storiche di buon livello e alla portata di tutti. Il risultato dopo circa 18 mesi e 29 serate di presentazione si può definire sicuramente confortante in virtù delle oltre 1.100 copie vendute, oltre alle 600 acquisite dalla Banca dell’Alto Vicentino per donarle alle scuole della zona.

Per il patrocinio concesso all’opera Attilio ha voluto devolvere alla Sezione di Vicenza 1.070 euro, oltre a numerose copie dei dvd che la Sezione ha potuto utilizzare per lo scambio di doni in occasione di manifestazioni alpine. E di questo dobbiamo essergli grati.

Finita qua, direte voi? Magari! L’instancabile Attilio è già all’opera, il ritrovamento sul versante trentino del Pasubio, in Val Gulva, dell’ultimo messaggio di guerra spedito il 3 novembre 1918 via piccione viaggiatore da un reparto italiano posizionato in Altopiano dei Sette Comuni zona Bocchetta Portule gli ha stuzzicato nuove idee e allo scopo si è anche dotato di un drone. Quindi aspettiamoci di vederlo quanto prima tra di noi con una sua nuova proposta e speriamo che questa volta si sveglino anche alcuni Gruppi e Zone che sono risultati refrattari e meglio “timidi” in occasione di questa prima opera di Attilio Colpo.

Alberto Pieropan

Battaglione Alpini Trento

A qualche anno di distanza dalla pubblicazione del riuscito volume sulla storia del Battaglione Alpini Bolzano, Alfeo Guadagnin ci propone una nuova opera dedicata questa volta al Battaglione Alpini Trento. Anche questo reparto affonda le sue radici nella terra vicentina, in quanto nasce nel 1920 per cambio di denominazione del Morbegno, ma pochi mesi dopo cambia il suo assetto e incorpora le compagnie 94, 144 e 145 che ricordiamo coprirsi di gloria nella Grande Guerra ed in particolare sul nostro sacro Monte Ortigara con il vicentino Battaglione 7 Comuni dei tenenti Cecchin e Fincato. Queste compagnie, completate dalla 128 mortai, costituiranno l'organico del Trento dal 1921 fino al suo scioglimento definitivo dell'8 marzo 2002.

Il volume ripercorre con dovizia di particolari storici e corposa documentazione fotografica ripercorre gli oltre 80 anni di vita di questa storica unità alpina che già nel 1936 troviamo impiegata in Africa Orientale nella battaglia dell'Amba Aradan e poi a seguire nel secondo conflitto mondiale inquadrata nel 11° reggimento alpini unitamente ai btg Bassano e Bolzano. Vengono narrate le vicende del fronte francese e poi quelle molto più sanguinose della campagna prima di Albania e poi in Montenegro.

Ricostituito nel 1946 nell'ambito del rinato 6° Alpini, sarà destinato alla formazione di decine di migliaia di giovani reclute trentine, veronesi, lombarde e anche toscane; dapprima a Merano e poi dal 1952 in Val Pusteria. Sarà fucina di giovani ufficiali, alcuni dei quali



arriveranno ai vertici delle nostre Forze Armate, come il gen. Biagio Abrate a cui si deve l'introduzione del volume. Di sicuro interesse anche la parte dedicata alla storia di quelle che sono o furono le caserme della Val Pusteria.

Il volume si può ottenere in contrassegno al costo totale di 20 euro telefonando al 377 2717244 oppure scrivendo a storiaedintorni@gmail.com

AlPi

Colletta alimentare, nuovo record di generosità

Un piccolo gesto, per aiutare chi è in difficoltà e non può permettersi nemmeno un pacco di pasta. È questo lo scopo della giornata nazionale della Colletta alimentare, promossa dalla Fondazione banco alimentare. In oltre 13 mila supermercati d'Italia, 145 mila volontari hanno invitato a donare alimenti a lunga conservazione come pasta, pelati, tonno, biscotti, olio, che nei prossimi mesi verranno distribuiti a 8.042 strutture caritative - mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d'accoglienza - che aiutano più di un milione e mezzo persone bisognose in Italia, di cui quasi 140 mila bambini.

La Colletta alimentare è il gesto con il quale la Fondazione banco alimentare aderisce alla Giornata

mondiale dei poveri 2018, indetta da Papa Francesco. Questo evento, che gode dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica, è reso possibile grazie alla collaborazione dell'Esercito Italiano e alla partecipazione di decine di migliaia di volontari aderenti all'Ana, alla Società san Vincenzo De Paoli, alla Compagnia delle opere sociali, a centinaia di altre associazioni e da quest'anno all'Associazione nazionale bersaglieri.

Il 24 novembre in provincia di Vicenza sono stati raccolti 116 mila 350 chili di alimenti, nel Veneto 675 tonnellate. Dato confortante a livello provinciale + 11 per cento rispetto al 2017 e + 1,4 rispetto al 2016.

Alzabandiera alla Chinotto

Orgoglio e tante emozioni

Interessante... bello... entusiasmante non so come definire il mare di sensazioni che mi è cresciuto dentro mentre partecipavo all'alzabandiera solenne che si è tenuta nella caserma Antonio Chinotto di Vicenza, sede del CoESPU, scuola di sicurezza per le forze dell'ordine di varie nazioni. L'invito a partecipare giunto a tutte le associazioni d'arma, rivolto alle scuole e ai cittadini mi è arrivato grazie al nostro vice coordinatore Francesco Antoniazzi, veterano ormai di questa "festa" che si è tenuta come sempre il primo lunedì del mese, in dicembre.

Bene, mi sono detto proviamo, e così ho esteso l'invito ad altri volontari della mia squadra ed in breve abbiamo costituito una piccola task force che si è presentata in grande uniforme all'appuntamento, aggregandosi agli altri volontari presenti e devo dire che erano parecchi, alpini che come sempre si occupano della gestione cerimoniale per gli ospiti, e anche della logistica che segue poi l'evento, marinai, carabinieri, finanzieri, bersaglieri, croce rossa e tanti altri e qui non me ne voglia nessuno se ne ho dimenticato qualcuno. Tutti schierati sul lato sinistro dei pennoni delle bandiere, sul lato opposto i civili e qualche militare, in centro lo schieramento militare vero e proprio di tutte le forze di sicurezza presenti per i corsi nella caserma.



Il solito nodo alla gola non ci ha impedito però di intonare l'inno nazionale mentre le bandiere raggiungevano la massima altezza dell'asta, quella italiana la più alta a darci un moto di orgoglio per l'eccellenza che ci è riconosciuta a livello europeo, oltre che per l'efficienza dei nostri metodi di sicurezza applicati dalle forze pubbliche. Un evento da vedere che caldamente consiglio a tutte le nostre squadre di protezione civile alpina per rivivere emozioni che si perdono nei ricordi della naja finita da tempo ma mai dimenticata.

Radames Saccozza

Le corone d'alloro richiedono rispetto

"Per non dimenticare". Queste semplici parole incise sulla "colonna mozza" dell'Ortigara sono l'origine ed il credo su cui si fondano i valori di noi iscritti all'Ana e ancora oggi noi alpini continuiamo a rendere omaggio ai vari monumenti ai Caduti sparsi in vari luoghi della provincia deponendo, con austera cerimonia, alle loro basi corone d'alloro, per conferire all'atto la solennità e il rispetto dovuto a coloro che hanno pagato con il bene della vita l'attaccamento ai nostri ideali. Una consuetudine ripetitiva e automatica, motivata sempre da sentimenti profondi. Però... sappiamo dare il giusto significato alla corona d'alloro che noi andiamo a deporre e conosciamo la storia e i nomi incisi sui vari monumenti?

Nell'antichità l'alloro era un albero sacro dedicato al dio della luce Apollo. Nell'antica Grecia e nell'antica Roma era il simbolo della pace e della vittoria sia in campo militare che nelle gare sportive, i suoi rami venivano infatti intrecciati per creare corone da porre sul capo dei vincitori nei giochi pitici e dei personaggi degni di riconoscimento e stima, la corona d'alloro costituiva quindi il massimo onore. Nel linguaggio dei fiori e delle piante l'alloro è considerato il simbolo della potenza, della vittoria e della gloria ed essendo una pianta sempreverde è anche simbolo di immortalità.

Altrettanto importante è conoscere la storia dei nostri monumenti ai Caduti, nello spirito proposto dall'Ana nazionale con il progetto "Il milite... non più ignoto", un segno del pas-

sato, attraverso il quale è il passato stesso che si manifesta, mediante segni concreti, cose, nomi, oggetti che perpetuano il ricordo. Ecco che così scopriamo che i monumenti, con i loro nomi incisi nel marmo, raccontano storie di uomini morti in armi sui campi di battaglia dei due conflitti mondiali o in Abissinia, cittadini comuni vittime della guerra, partigiani o combattenti della Rsi. Per tale motivo le cerimonie pubbliche dovrebbero essere in linea con ciò che raccontano codesti monumenti.

Tutto questo "spirito" dovrebbe essere vissuto pure dalle Istituzioni locali che si attivano annualmente nel predisporre cerimonie o corone d'alloro da deporre sui monumenti. Corone d'alloro deposte con forma istituzionale o assegnate alle associazioni d'arma, nel concetto di sussidiarietà, che andranno a deporle nel rispetto della normativa dell'Onore ai Caduti. Altre forme come quella di delegare ad un semplice attaccino il lavoro di depositare presso vari monumenti corone d'alloro non deve pertanto essere accettato. Per tali casi sarebbe pertanto auspicabile un sereno confronto tra le varie associazioni d'arma ed i sindaci affinché prevalga sempre il senso della memoria rispetto a quei concetti attuali di "società liquida" che vive in maniera egoistica il presente, rifiutando il passato per cui anche la corona d'alloro diventa un qualsiasi oggetto.

Antonio Maddalena

Va ripristinata la festa del 4 Novembre

Il 4 novembre 2018 sono stati cent'anni dalla stipula dell'armistizio di Villa Giusti tra Italia e Austria-Ungheria che sancisce la fine della Prima guerra mondiale. Da quel giorno il 4 novembre diventa una data simbolica per rappresentare una serie valori alla base dell'unità del popolo italiano e l'anno successivo la fine della guerra viene istituita la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Con la legge 5 marzo 1977, a causa della crisi economica che attanaglia l'Italia a fine anni Settanta, il 4 novembre non è più un giorno festivo. La ricorrenza del 2018 potrebbe essere un'importante occasione per ripristinare la festività nazionale dal 2019. Il 15 ottobre Sebastiano Favero, presidente dell'Ana, ha scritto una lettera al Presidente Mattarella per chiedere il ripristino della festività del 4 novembre, che, negli anni '70, «un improvvido provvedimento legislativo relegò a celebra-

zione di second'ordine, aggregandolo alla prima domenica di novembre». Anche altre associazioni combattentistiche hanno invocato il ripristino della festività.

In un momento in cui il nostro paese sta vivendo continui attacchi a livello europeo, rischi di speculazione finanziaria e ingerenze nella politica interna da parte di nazioni straniere, crediamo l'unità degli italiani debba essere un elemento imprescindibile come ci insegnarono i nostri antenati combattendo sul Piave. Ricostruiamo il 4 Novembre come festa nazionale italiana. Gli italiani scendono in piazza per molti motivi. Soprattutto per le cause – spesso giuste e sacrosante – di altri popoli e paesi. Forse è il momento di cambiare. Forse è il momento che gli italiani sentano il diritto di scendere in piazza anche per loro stessi, per la loro storia, per il loro orgoglio.

Mirco Bisognin

Un grazie con affetto a mio zio Arturo Carta

Ho letto in Alpin fa Grado di dicembre l'articolo che invita a conservare la memoria dei nostri soldati della Grande guerra, alpini di grande generosità. Voglio qui ricordare mio zio Arturo Carta, che nel 1962 mi donò senza nulla chiedere in cambio un capannone in viale Astichello a Vicenza e mi ha avviato un'attività di carrozzeria. Unica condizione per questo grande regalo che lo accompagnassi a qualche adunata e in particolare nei luoghi dove aveva fatto la guerra.

Assieme siamo andati per trincee e mi ha spiegato tanti dettagli. Amava raccontare che quando gli alpini si trovavano a poca distanza dal nemico si parlavano con armonia. Ma da un momento all'altro l'allarme suonava e iniziavano a spararsi.

Voglio ricordare mio zio con affetto e ringraziarlo della sua grande bontà e generosità nei miei confronti.

Giovanni Viero

Studio dentistico Dr. Melato Andrea

- **Implantologia** dentale computer assistita
- **Sedazione cosciente**
- **Protesi** fisse e rimovibili su impianti
- **Radiologia** digitale, **TAC 3D** e panoramiche a basso dosaggio di raggi x
- **Sbiancamento** con lampada ad arco BlancOne ARCUS

Via G. Matteotti, 33 **Este**
Via C. Porta, 7 **Noventa Vic.na**
Viale degli Alpini, 10 **Sossano**

0429.600850
0444.887651
0444.781044

Per urgenze: **335.6816473**
www.dentistamelato.it



Bastia di Rovolon

Visita a Maria Dolens nel ricordo dei Caduti



Il Gruppo Alpini di Bastia di Rovolon, in occasione della gita sociale svoltasi in Trentino Val di Sole, ha visitato il Castello Thun e, a Rovereto, la campana Maria Dolens, conosciuta come la Campana della pace, costruita con il bronzo dei cannoni di tutti gli eserciti. Un'uscita organizzata in ricordo dei tutti i Caduti nel centenario della Grande Guerra.

Crespadoro

Capogruppo, Adamo Cocco subentra a Renzo Roncari



Il 18 dicembre, in occasione della tradizionale maronata che il Gruppo Alpini di Crespadoro organizza con tutti i soci, si è proceduto alla votazione per alzata di mano per il nuovo direttivo per il triennio 2019-2021. Nuovo capogruppo è stato eletto Adamo Cocco, affiancato come vice dal capogruppo uscente Renzo Roncari; segretario Marco Dalla Pozza, alfieri Giuseppe Zordan e Renzo Pellizzari. I consiglieri sono Sereno Sitara, Vincenzo Zanconato, Fernando Ferrari, Antonio Selmo, Massimo Graizzaro, Giovanni Marana, Celestino Mecenero, Antonio Malacarne, Vittorino Raniero e Michele Rancan.

Grancona

L'appello dei Caduti dai gruppi della Val Liona

Il 24 maggio 2015, nel centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, i Gruppi alpini di Val Liona si sono ritrovati davanti al monumento per riflettere sull'alto significato di memoria e riconoscenza verso i Caduti per la Patria.

Dopo il primo incontro è stato stabilito di ritrovarsi puntualmente alle 11:15 ogni prima domenica del mese, per tre anni consecutivi, davanti al monumento di Pederiva per ripetere l'omaggio. Durante la cerimonia venivano letti i nomi di tutti i Caduti con un obiettivo ben preciso: "ricordami". Pronunciare il nome del Caduto, lo rende presente in tutta la sua umanità, tutto il suo essere. Si è reso così reso omaggio a chi ha sacrificato la propria vita, affetti, gioventù e sogni. Una cerimonia volutamente scarna, essenziale, con al centro solamente il Caduto. Nessun nome è dimenticato fino a quando c'è almeno una persona che lo ricorda; nessuna vita è gettata se qualcuno ti chiama ancora.

Ai piedi del monumento, presenti i gagliardetti dei Gruppi di Grancona e D.F. San Germano/Villa, oltre ai vessilli dell'Associazione fanti e Combattenti e reduci di Val Liona, è stato cantato l'inno d'Italia per l'alzabandiera. In chiusura l'ultimo saluto sulle note del Silenzio, con l'appuntamento al mese successivo, consapevoli di aver fatto il proprio dovere. Sentita è stata la partecipazione agli appuntamenti da parte dei soci delle associazioni e della comunità.

M.B.

Lonigo

Soccorritori del Vajont alla cerimonia a Fortogna



Nella foto sono ritratti Giuseppe Ferraro, Santo Roncaglia, Adriano Battocchio e Giuseppe Brocchini, soccorritori, il capogruppo Sergio Portinari e il sin-

daco di Longarone Roberto Padrin. Da cinque anni il 9 ottobre gli alpini del Gruppo di Lonigo, che furono impegnati nei soccorsi, partecipano alla veglia in memoria delle 1900 vittime del disastro del Vajont che si tiene al cimitero di Fortogna. Alla cerimonia il sindaco Padrin, dopo un intervento dai toni forti, ha concluso ricordando che la comunità non intende cancellare un dolore al quale si deve rispetto e profonda attenzione. «Il dolore può essere elaborato, la memoria è un qualcosa che non potrà mai essere rimosso».

Gli alpini leonicensi hanno visitato il cimitero con un accompagnatore: un'esperienza che li ha non poco emozionati: qualcuno aveva gli occhi lucidi, al ricordo di quelle terribili giornate. La giornata longaronese è proseguita con la visita al museo dedicato alla tragedia del Vajont e alle sue vittime e l'escursione al monte Toc, che ha fatto capire la grandiosità di quella frana.

Malo

Premio Città di Malo al magg. Giovanni Agosti

Il neo maggiore del Genio alpino, il maladense Giovanni Agosti, il 21 dicembre è stato ospite del Comune nella sala consiliare per essere insignito del "Premio Città di Malo". Il sindaco Paola Lain ha voluto sottolineare che «Si tratta di un premio per pochi» e ha invitato il festeggiato a firmare il registro dei premiati. Giovanni Agosti ha ricambiato donando alla biblioteca comunale un libro sulla missione africana recentemente conclusa. (foto Ceola)



Malo

Festa della famiglia Ricordo di Nikolajewka



Quasi 500 coperti al pranzo comunitario per la Festa della famiglia. (foto Ceola)

Ovunque e sempre gli alpini sanno gioire, pregare e lavorare. Sono stati e fondamentalmente continuano a essere soprattutto gente rude, più avvezza all'uso del braccio che della mente. Esistono e sono esistite anche parecchie deroghe: Mario Rigoni, Nuto Revelli, Giulio Bedeschi, Gianni Pieropan e potrei continuare fino a riempire la pagina e redigerne altre con una schiera di nomi ignoti ma di altrettanto valore. L'immaginario popolare spesso percepisce l'alpino un po' Robin Hood e un po' samaritano, magari con tanto di barba, il cappello sulle ventitre e la penna "stanca". Se non proprio copie conformi, anche gli alpini maladensi non si discostano troppo da questo stereotipo. Lo hanno confermato più volte anche in questi ultimi mesi, a cominciare dall'oceánica festa della famiglia alpina di metà gennaio dove in tavola sono stati serviti poco meno di cinquecento coperti, esprimendo ancora una volta quel sentimento che unisce famiglie e amici sotto il simbolo di quella lunga penna nera. Ma nella stessa misura in cui sanno godere, sanno anche esprimere quella nobiltà d'animo che ognuno ha in se quando giunge il momento di commemorare con sobrie cerimonie i loro compagni di ieri e di quando molti di loro non erano ancora nati. È così che venerdì 25 gennaio hanno espresso composti la loro devozione e amore, davanti al monumento di Molina in memoria dei sacrificati di Nikolajewka, rimasti nella gelida steppa russa ove li avevano spediti altri italiani indegni di tale nome. Niente fanfare, niente parate, niente applausi, niente bicchierate, nel buio della sera solo uno stropiccio degli occhi per nascondere qualche lacrima difficile da contenere. Anche questi sono alpini. I più veri.

Molino di Altissimo

Una lapide ricorda i 40 anni del Gruppo Alpini

È stato un gran giorno di festa, a Molino di Altissimo e in tutta la Valchiampo per il 40° della fondazione del Gruppo Alpini. Un paese addobbato a festa, con un tripudio di tricolori ha accolto le decine di gagliardetti da tutta la Valle e anche di altre zone. Non poteva mancare il Vessillo della Sezione di Vicenza scortato dal vice presidente Paolo Marchetti e il gonfalone accompagnato dal sindaco Liliana Monchelato. Gli alpini di Molino, guidati dal capogruppo Giuseppe Bittarello, hanno voluto fare le cose per bene ed hanno pensato di lasciare inciso sulla pietra, dove, come e perché nel piccolo paese si è costituito un gruppo Ana. La targa in marmo, inaugurata per l'occasione, con poche parole che resteranno nella storia, racconta in modo sintetico cosa è avvenuto. Una volta gli alpini di Molino, dopo il servizio militare, si iscrivevano ai gruppi dei paesi vicini, fintantoché un giorno un alpino di Molino, dal carattere deciso ed esuberante propose ad altri alpini che frequentavano il suo bar, che altro non era che la famosa "Osteria dalla Bianca", lanciò la proposta di unirsi e dare vita ad un gruppo Ana, affinché anche Molino potesse avere i suoi alpini.

Lui, Vittorino Zordan, visto che l'idea piaceva, ingranò la quarta, portando avanti il progetto con tenacia, affrontando anche qualche difficoltà burocratica e assieme ai suoi compagni della prima ora realizzò il suo sogno.



Lui divenne il primo capogruppo, ma il suo lavoro non si fermò certo lì: con altrettanta passione andò a convincere tutti gli alpini del paese che erano iscritti altrove che era arrivato il momento di tornare a casa, nella sede nella sua storica Osteria dalla Bianca.

Nella targa posta in occasione del 40° anniversario, si ricorda oltre alla nascita del Gruppo, anche lui, l'alpino della Julia Vittorino Zordan, perito tragicamente in un incidente stradale, giusto vent'anni fa, un uomo tutto d'un pezzo, un marito, un padre che ha sofferto la perdita di un figlio ancora bambino, ma soprattutto un grande esempio di come si lavora e si opera per il proprio paese, un vero alpino che ora è degnamente ricordato assieme alla costituzione del Gruppo Alpini con parole scolpite nel marmo sulla facciata della vecchia "Osteria dalla Bianca, perché gli alpini non dimenticano mai quelle persone che si sono impegnate, e si impegnano a volte al costo di tanti sacrifici, per il bene della comunità.

Guido Danese

Molino di Altissimo

Nuovo gagliardetto

In occasione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini, durante la messa è stato benedetto dal parroco don Fabio Tambara il nuovo gagliardetto, portato all'altare dallo storico capogruppo Antonio Monchelato. Dopo la cerimonia, la festa è proseguita con la consegna di un omaggio, ai gruppi partecipanti e alle autorità, in ricordo della manifestazione. Sono stati ricordati i capigruppo che si sono succeduti alla guida del gruppo, ai quali è stato consegnato un omaggio; in particolare il consiglio direttivo ha voluto donare una targa ricordo e conferire il titolo di "Capogruppo Onorario" all'alpino Antonio Monchelato, in segno della più sincera riconoscenza per l'impegno e l'entusiasmo sempre dimostrati nei 28 anni trascorsi alla guida del sodalizio.



Montebello

Cordoglio per la scomparsa del capogruppo Pegoraro



Il 18 dicembre è andato avanti Pietro Pegoraro, 70 anni, artigiere del Gruppo Agordo. Capogruppo degli alpini di Montebello, conosciuto con il soprannome di “Penna nera”, era col secondo mandato alla guida del Gruppo, molto attivo nel mondo del volontariato e per questo ben voluto oltre che dai suoi alpini anche dai suoi compaesani. Credeva nei giovani e si spendeva in progetti in

collaborazione con la scuola. Era una persona apprezzata e benvoluta da tutti. Un uomo semplice e buono. Un capogruppo che ha saputo svolgere il ruolo di guida delle penne nere di Montebello con semplicità, equilibrio, e rettitudine, rendendo onore al Tricolore. Attento a coltivare buoni rapporti con tutti; all'interno della comunità, del suo Gruppo e con tutti gli altri gruppi della Sezione.

Era impegnato con grande passione nella diffusione della storia e dei valori alpini nelle scuole e la sua più grande preoccupazione era quella di riuscire a mettere in campo iniziative adatte a coinvolgere i giovani nelle attività alpine nei diversi progetti cui si era dedicato, con impegno lealtà e senza mai indugiare. Era una persona molto disponibile, laboriosa, positiva.

Un Alpino con la A maiuscola che incarnava tutti i valori alpini.

Montegalda

Il presidente Luciano Cherobin incontra il decano Furio Bovolini

La seduta itinerante del Consiglio direttivo sezione, che si è svolta il 18 dicembre nella sede del Gruppo Alpini di Montegalda, ha dato modo al presidente Cherobin di incontrare Furio Bovolini, uno dei fondatori del Gruppo Ana e primo capogruppo. A 91 anni ben portati, Furio è fra i protagonisti dell'attività del Gruppo e canta nel Coro Ana Amici miei di Montegalda, partecipando regolarmente alle prove. Nella foto è al centro, tra il presidente Cherobin e Alberto Gregolin, suo successore; a sinistra si vede l'attuale capogruppo, Marcello Splendore ed a destra il consigliere sezione Francesco Griselin, primo capogruppo dopo Bovolini.



Montegaldella

Ammirato in via Roma il presepe degli alpini

Molto apprezzato nel periodo delle Feste da chi passava per via Roma il presepe realizzato dal Gruppo Alpini. I personaggi della Natività attorno alla grande capanna erano costituiti da sagome ad altezza naturale, realizzate in stile moderno. Ma quelli che hanno colpito di più sono stati i Re Magi, tutti e tre alpini con regolare cappello. Ed a portare i doni al Bambinello non poteva che essere un bel mulo! (foto Griselin)



Montorso

Festeggiato l'alpino Cocco al traguardo dei 91 anni



Una delegazione del Gruppo Alpini di Montorso, assieme al capogruppo Adriano Ongaro, ha fatto una bella sorpresa all'alpino Rino Cocco, andando a trovarlo a casa, con tanto di gagliardetto, nel giorno del suo 91° compleanno. Figlio di Emilio, reduce di guerra 15-18 insignito di medaglia d'oro e croce d'argento, e di mamma Maria Biasolo, nel 1949 all'età di 21 anni partì per il servizio militare a Vipiteno, Sesto reggimento Alpini. Da sempre è tesserato all'Ana, tranne gli otto anni trascorsi in Belgio, dal 1955 al 1963. Nella foto dell'incontro c'è la moglie Angelina, con lui da 63 anni. «La naia e l'essere un alpino mi hanno formato come uomo - ha detto agli amici alpini - mi hanno aiutato nella vita superando molte difficoltà, lavorative e famigliari e insegnato a guardare sempre avanti positivamente».

Piovene Rocchette

Festa per il Gruppo Alpini al traguardo dei 95 anni

Sono passati 95 anni da quando alcuni reduci si radunavano nell'osteria di Francesco Nardello, alpino del "Vicenza" e poi del "Monte Berico", congedato con il grado di sergente. Su suggerimento del generale Vittorio Emanuele Rossi, mitico comandante in guerra del "Monte Berico" che, volentieri, quando passava per Piovene si fermava in questa osteria, sicuro di trovare reduci che si raccontavano le loro avventure belliche. Fu così che nel 1923 cinque alpini fondarono il Gruppo a capo del quale venne messo Francesco (Chiki) Nardello.

Raccontare tutto quello che è stato fatto in questi 95 anni è impossibile, un'enciclopedia non basterebbe, ma raccontare delle manifestazioni fatte per festeggiare questo traguardo ne vale la pena.

È iniziato tutto il 22 settembre, con una breve sfilata, accompagnata dalla Banda musicale di Arsiero, verso il vecchio cimitero, dove nelle adiacenze è stato collocato il monumento degli alpini costruito ancora nel 1973. Il monumento si trovava presso la sede del Gruppo Ana e pertanto era poco visibile. Mani esperte (Gianni e Germano Gregori, Sergio Perotto e Sergio Silvestri, aiutati da altri soci) lo hanno smontato e rimontato nell'area adiacente il vecchio cimitero; il monumento è stato poi abbellito con una stupenda aquila che lo sovrasta maestosa. Numerosi i partecipanti sia alpini che autorità. Dopo la benedizione impartita da don Romeo, il sindaco alpino, Erminio Masero, ha tenuto un breve ma intenso discorso elogiando il lavoro svolto dagli alpini. Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, il capogruppo Gianni Scoffon ed il vice presidente della Sezione Monte Pasubio Maurizio Barollo hanno messo in evidenza quanto fatto dagli alpini.

Alla sera in auditorium c'è stata la rassegna corale: Coro Ana Piovene Rocchette e Coro Alpino Stella del Gran Sasso, con il rinnovo del gemellaggio fra i due gruppi.

Domenica 23 una bellissima sfilata è passata per le vie di Piovene Rocchette: numerosi i gruppi limitrofi, c'erano pure quelli gemellati di Piosasco (TO) e Isola del Gran Sasso (TE). Accompagnati dalle note della Fanfara di Vivaro il corteo è arrivato al monumento ai Caduti, dove è stata deposta la corona di alloro e sono stati resi gli onori, con la lettura dei nomi che sono scritti sulle lapidi. Il sindaco Erminio Masero con un toccante discorso ha ricordato il sacrificio dei piovenes caduti nella prima Guerra Mondiale. L'assessore regionale Elena Donazzan ha invitato i giovani ad amare la Patria, a portarla nel cuore. Poi il presidente della Sezione Monte Pasubio Luciano Cherobin ed il consigliere Valentino Fabris hanno parlato di spirito alpino e di alpinità. A chiusura della cerimonia è intervenuto anche il capogruppo Gianni Scoffon che ha ringraziato tutti quanti i collaboratori e quanti si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione. Finita la cerimonia, c'è stato il pranzo sotto una tensostruttura, al quale hanno partecipato 300 persone.

G. S.



Gli onori al monumento ai Caduti di Piovene Rocchette.

Piovene Rocchette

Festeggiati i 91 anni di "Nini" Crestanello



Il Gruppo Alpini ha festeggiato i 91 anni del socio Giovanni Crestanello "Nini", alpino della "Tridentina"; ha prestato servizio a Vipiteno, inquadrato nella fanfara. Emigrato in Sudafrica, è iscritto alla Sezione di Johannesburg e a Piovene Rocchette dove annualmente ritorna. La foto lo ritrae con gli amici davanti al monumento ricol-

locato nell'area adiacente il vecchio cimitero, ripulito ed abbellito. Per l'occasione gli è stato donato il Gagliardetto del centenario; poi tutti in sede per un momento conviviale.

Priabona

Tiziano Dal Pozzolo confermato capogruppo

Domenica 27 gennaio si è svolta l'annuale festa sociale del Gruppo Alpini, alla presenza del vice presidente sezionale Dino Cecconello, del sindaco Mosè Squarzon e del parroco don Lino Meneguzzo. Dopo il pranzo in un ristorante in zona, si sono svolte le votazioni per il nuovo direttivo in carica fino al 2021. Sostanzialmente è stato confermato il direttivo uscente, con l'aggiunta di alpini che hanno collaborato negli anni precedenti: capogruppo Tiziano Dal Pozzolo, vice Claudio Crosara e Carlo Bertoldo, segretario Valentino Cosaro, tesoriere Paolo Melchiorretto. Consiglieri Mirko Crosara, Pasquale Maddalena, Paolo Meneguzzo, Mario Gianni Xotta, Paolo Crosara, Francesco Crosara.



Il nuovo direttivo del Gruppo di Priabona.

S. Pietro in Gu

La tremenda esperienza di un sonderkommando

Il Gruppo Alpini di San Pietro in Gu si è onorato della presenza di Enrico Vanzini, l'ultimo sonderkommando italiano del campo di Dachau, in due incontri: il 23 novembre con le quinte della scuola primaria e delle tre classi della scuola secondaria, ed il 16 febbraio 2019 con la popolazione. Mantenere viva la silenziosa e commossa attenzione di circa 200 alunni dai 10 ai 14 anni per oltre un'ora e mezza è un'impresa non da poco. Ci è riuscito un arzilla "vecchietto" di 96 anni che, nel raccontare le sue esperienze tragiche di internato militare Italiano a Ingolstadt e quelle tremende e inenarrabili di sonderkommando (termine usato nei campi di sterminio per indicare i gruppi di detenuti che si occupavano di pulire, tenere funzionanti, riempire e svuotare i forni crematori) a Dachau, è riuscito a coinvolgere e far capire ai ragazzi la brutalità alla quale può arrivare la peggior bestia presente sulla terra: l'uomo. E non pago di questo successo, è riuscito nella medesima impresa con 250 adulti, portandone molti alle lacrime per l'empatia e la compassione suscitata per le torture fisiche e morali subite.

"Portavo una divisa militare - racconta Vanzini - era quella italiana: ero un artigliere. Ma un giorno me la presero, la bruciarono e mi buttarono addosso un pigiama di tela a righe, un berretto e due zoccoli di legno; da soldato, divenni uno dei tanti ai quali furono tolti i diritti di prigioniero di guerra, il diritto di essere trattato come un essere umano. Mi tolsero tutto, e come a me a milioni di altre persone incolpevoli, ma Dio non permise che mi togliessero la vita; mi lasciarono cicatrici nel corpo e soprattutto nell'anima, perché da vittima io stesso, mi ritrovai a portare il peso della colpa"

Coadiuvato da Gabriele Roma, suo accompagnatore ufficiale, nonno Enrico (così ama farsi chiamare dai ragazzi) ha saputo raccontare con parole semplici la vita, la fame, le percosse e i patimenti subiti e tutto senza addentrarsi troppo nei brutali particolari del suo ruolo a Dachau. Un'esperienza tenuta nascosta per ben 60 anni, sino a che un'infermiera, che gli stava prelevando del sangue, non si accorse della cicatrice che malamente nascondeva il numero con il quale era stato "marcato": il 123343.

Ma quello che è straordinario in Enrico Vanzini è la mancanza di odio e la grande fede in Dio. Come il migliore dei cristiani non ha mai cercato vendette, non ha mai usato parole di livore nei confronti dei suoi carnefici e neppure nei confronti degli odierni negazionisti, pur avendone umanamente tutti i diritti, ma ha trasmesso pacatezza, umiltà e conciliazione. Il Gruppo Alpini è convinto che la sala Don Gianni si sia riempita all'inverosimile di adulti e famiglie perché i ragazzi delle scuole, molti dei quali profondamente commossi durante l'incontro di novembre, ne hanno parlato in casa, segno che questa storia sicuramente non sarà dimenticata!

Schio

Da 64 anni a S. Martino si ricorda Nikolajewka

Anche quest'anno, nel 76° anniversario, gli alpini del Gruppo Val Leogra di Schio si sono fissati appuntamento, nella chiesetta di proprietà della famiglia Clementi a San Martino, a ricordare quei fatti, come fece il capitano medico Bruno Clementi nel 1955. Da alcuni anni purtroppo non ci sono più reduci da accompagnare, ma è sempre vivo il loro ricordo. Alpini e fanti della Val Leogra, assieme, nella Giornata della Memoria.

Dal 2015 il Gruppo di Schio, che nelle sfilate porta il grande quadro "Alpini in Russia", partecipa su richiesta della Sezione di Brescia alla cerimonia commemora-

tiva che il Consiglio Nazionale ha elevato a cerimonia di carattere nazionale dedicata a tutti i Caduti del secondo conflitto mondiale.

G.G.



Il grande quadro con i nomi della tragica Campagna di Russia.

Sarcedo

Un'intensa serata ha concluso il centenario della Grande Guerra

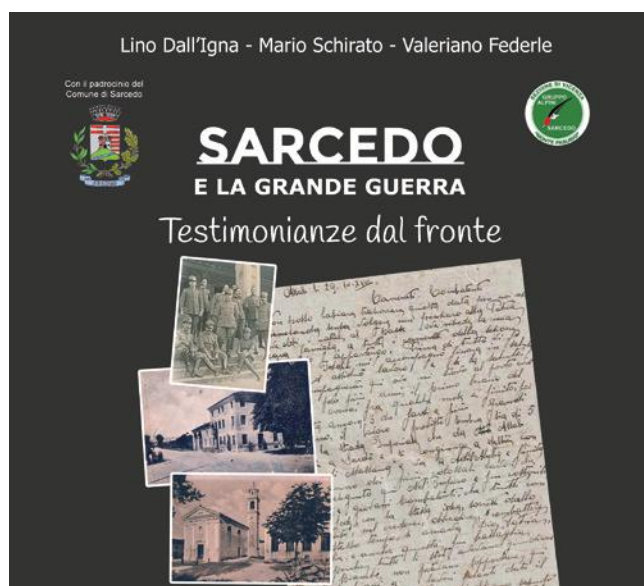
Il Gruppo Alpini ha sostenuto negli ultimi quattro anni una serie di eventi per "non dimenticare" i sacrifici e i Caduti della Grande Guerra. Manifestazioni culminate nella serata del 3 novembre con la messa nella chiesa di S. Andrea e l'incontro davanti al monumento ai Caduti per rendere gli onori e leggere il messaggio del presidente nazionale dell'Ana.

Nella chiesa di S. Maria Assunta la serata è proseguita con la presentazione del libro "Sarcedo e la Grande Guerra - Testimonianze dal fronte" a cura di Lino Dall'Igna, uno degli autori assieme a Mario Schirato e Valeriano Federle. Quando questi storici locali proposero al Gruppo Alpini di promuovere quest'opera, non si poteva non accogliere l'invito e sostenere la sua realizzazione, assieme all'Amministrazione Comunale, affinché il lavoro di ricerca potesse trasformarsi in una testimonianza alle attuali e future generazioni dell'immane tragedia che si è abbattuta cento anni fa. Si tratta, infatti, di un documento racconta Sarcedo e i sarcedensi durante la Grande Guerra anche attraverso un lavoro fatto nel 1968 dagli studenti delle scuole medie e riportato nel libro stesso: a cinquant'anni dalla fine del conflitto quei ragazzi intervistarono i reduci del paese e ne trascrissero i racconti, i ricordi, le emozioni che nonostante il tempo erano ancora vivi in loro. Il tutto correlato da foto storiche e scritti inediti, frutto di pazienti ricerche, che mostrano come anche queste zone, pur trovandosi a chilometri dalle linee del fronte, hanno avuto un ruolo durante quegli anni di guerra. Hanno partecipato alla presentazione anche alcuni figuranti rievocatori del gruppo storico Btg. Bassano.

La serata è continuata all'insegna del bel canto, grazie al Coro di Breganze e al Coro Bassano, e non solo. Sì, perché ai canti si sono intervallate anche le letture di testi e poesie,

quelli dei primi tre classificati al concorso letterario promosso dal Gruppo Alpini di Sarcedo aperto a tutti gli studenti della scuola media. I ragazzi sono stati chiamati a scrivere dei luoghi, delle persone e degli avvenimenti che hanno interessato Sarcedo durante il conflitto, per rappresentare i fatti storici ed esprimere i sentimenti che, a cento anni, quei tragici eventi sono ancora in grado di suscitare in loro. A detta dei giudici del concorso, gli elaborati sono stati di alto livello, tanto che in più di un'occasione si sono trovati in difficoltà nel giudicare le opere proposte da studenti preparati, curiosi, attenti e sensibili.

La partecipazione alla serata è stata notevole. I cittadini hanno potuto godere di due ore di intense emozioni. Ci si è immersi nel ricordo del passato per sperare in un futuro di pace. L'obiettivo del Gruppo Alpini sembra così essere stato raggiunto.



Libro Sarcedo
La copertina del libro sulla Grande Guerra a Sarcedo.

Sarcedo

Realizzato un presepe con residuati di guerra

Augusto Gallio ha realizzato un presepe particolare, fatto tutto di residuati della Grande Guerra, come si può vedere nella foto. Unici pezzi tradizionali la Natività e l'angelo che annuncia pace in terra. Il presepe è un omaggio all'alpino Francesco Mioni, caduto sul Cimone il 19 settembre 1916, zio della moglie Pierina.



Vicenza Borgo Casale

Auguri a Severino Biasi

Gratitissima la visita che il Gruppo Alpini di Borgo Casale, con il capogruppo Mietto e il gagliardetto, ha fatto il 26 dicembre a Severino Biasi, classe 1922, nel giorno del suo compleanno. Severino è in tutti i sensi il decano del gruppo, sia come età che come iscritto.



Valli del Pasubio

Un 2018 di soddisfazioni per il Gruppo Alpini

Per il Gruppo Alpini di Valli del Pasubio il 2018 è stato un'anno ricco di appuntamenti e di soddisfazioni, con i servizi prestati alla comunità e le collaborazioni con altre associazioni del paese. Sono stati impegnati su più fronti e su tutti spicca la collaborazione con i ragazzi della Valleogra Cup per la corsa in montagna gemellata con la Transcivetta e sempre più apprezzata dai partecipanti. Gli alpini sono stati presenti alla "Staro - Campogrosso", corsa in montagna organizzata dal Gruppo sportivo Ana sezionale. Durante la Sagra della sopressa collaborano da anni, sia nella gestione della viabilità che dei parcheggi. Da ricordare inoltre la manutenzione del sentiero della "Sacra spina" con il rifacimento dell'intero steccato, i doni ai bambini dell'asilo per Natale e la collaborazione con il gruppo del presepe di Bariola, che come ogni anno si è rivelata una manifestazione di grande successo. Nel giorno di S. Stefano c'è stata la visita alla casa di riposo "Pensasa" per porgere gli auguri di Natale, allietando la giornata degli anziani con canti e balli.



Alpini di Valli al fresco per il presepe di Bariola.

Infine l'orgoglio del Gruppo Alpini: la borsa di studio pensata e voluta per i ragazzi delle scuole elementari e medie di Valli. Quest'anno è stata vinta da due alunne. Per la scuola elementare da Evelyn Pianegonda e per la scuola media da Michela Vigato, entrambe distintesi per lo "spirito alpino", ossia comportamento rispettoso, doti di umanità verso i compagni e meriti scolastici. Per il 2019 si annunciano novità, come la prima camminata alpina in programma il 2 giugno.

Vicenza Campedello

Addio a Giustino Ceccato Una vita per il prossimo

“Caro Giustino, se potessimo fermare il tempo lo faremmo per te amico nostro, perché i tuoi momenti più belli regalassero ancora ai tuoi giorni una gioia sempre viva. Ma adesso stiamo trovando questa cosa improponibile per noi, in quanto non possiamo fermare il tempo, ma lasciaci essere ciò che siamo di più: semplicemente degli amici”.

Con queste semplici parole il Gruppo Alpini di Campedello ha voluto onorare, nel ricordo ed in amicizia il proprio compagno di vita vissuta nei valori di noi alpini Giustino Ceccato, proprio dirigente nonché attivo donatore sangue con 104 trasfusioni e già presidente dello stesso Gruppo Fidas di Campedello. Un compagno speciale che ha speso parte della propria vita al servizio del prossimo, assaporando il mistero della vita fino all'ultimo respiro, nonostante il vissuto della lunga e dolorosa malattia.

Un gigante nella sua semplicità positiva, propositiva, dinamica, gioiosa verso il prossimo e verso i gio-

vani e, nello stesso tempo un comportamento severo e concreto nel fare, senza apparire sopra le righe, nel suo essere dirigenziale, offrendo a noi tutti un modo di vivere intensamente la vita pur in un contesto di grave e ineluttabile malattia, con dignità e senso comunque d'appartenenza alla vita sociale, nello spirito più alto cristiano.



Giustino Ceccato riceve il diploma di benemerenza per le 104 donazioni di sangue.

Vicenza San Pio X

Rinnovata la tradizione del “Natale Alpino in strada”

E così anche per le festività natalizie 2018 gli alpini del Gruppo Reolon di San Pio X, come ormai da tradizione, hanno organizzato e portato a termine una serie di manifestazioni ricondotte all'unico e suggestivo tema: “Natale alpino in strada”. Si sono svolte in quattro zone del Quartiere di San Pio X a Vicenza ed hanno avuto inizio nel pomeriggio del 13, quando sono stati portati gli auguri e omaggi natalizi agli anziani ospiti dell'Istituto Salvi di Vicenza, con il supporto del Coro “Piccozza e rampon” di Malo per i suggestivi canti. Simile manifestazione, con le stesse modalità e medesimo coro, si è ripetuta nel pomeriggio del 19 alla struttura Ipab di Monte Crocetta. Nella mattinata del 14 dicembre gli alpini del Reolon hanno offerto cioccolata, vin brulé e dolci natalizi per le vie del quartiere. Nel frattempo il Babbo Natale ed un gruppetto di alpini erano andati a portare gli auguri e qualche caramella ai bambini della scuola per l'infanzia “L. Tretti” di Via Calvi. Nelle mattinate del 20 e 21 dicembre il “Natale

Alpino in strada” si è concluso nelle quattro zone del Quartiere.

Con queste manifestazioni e con altre nel corso dell'anno gli alpini di San Pio X si prefiggono di tenere alto lo spirito di solidarietà, per migliorare una convivenza civile che di giorno in giorno va deteriorandosi sempre più. E bisogna esprimere un doveroso e cordiale ringraziamento ai commercianti del quartiere per il loro generoso contributo a queste attività.

G. C.



Vicenza Settecà

Ragazzi delle scuole protagonisti nel centenario della Guerra

Il 4 novembre si sono concluse molte attività nate per ricordare la grande tragedia della Prima guerra mondiale, dove le scuole del Comprensivo 2 sono state molto impegnate e dove il Gruppo Alpini Vincenzo Periz si è reso molto attivo. La conclusione attiva e partecipata degli studenti delle medie, dei ragazzi delle quarte e quinte (circa 350 ragazze e ragazzi) è stata organizzata nell'interno aula magna della Media Bortolan. Una manifestazione in gran parte costruita dai ragazzi, con l'aiuto degli insegnanti: ed è stato un vero successo. Si è iniziato con l'entrata e la resa degli onori al Tricolore, il Canto degli italiani. Perfettamente preparati, i ragazzi dell'indirizzo musicale hanno orchestrato musiche dal repertorio della Grande Guerra, inframmezzati da letture di brani di diari, di lettere di soldati dal fronte, di storie di uomini che strappati alle loro case, alle loro famiglie erano mandati a uccidere e a morire, resoconti.

Il capire che la guerra è sempre un fatto sbagliato e che l'uomo, anche se impastato di fango e di miserie ha il grande desiderio di vivere in pace, i ragazzi lo hanno mostrato con consapevolezza e bravura. La guerra uccide, perché le armi uccidono, ma dietro alle armi c'è



sempre l'uomo. Dobbiamo, ed è anche nostro dovere di alpini, insegnare che la Pace è possibile. Dipende, crediamoci, solo da ognuno di noi... Ed i ragazzi, quel giorno, quel quattro novembre l'hanno capito, e ce lo hanno detto. Non molliamo, alpini!

Ma, ovviamente, non sono state dimenticate tutte le altre classi del Comprensivo. Per loro, nei giorni successivi, è stata fatta una cerimonia, dove possibile, al monumento o all'interno della scuola. E sempre con la partecipazione attiva dei ragazzi. Ci si lascia sempre con calore, dopo questi incontri e con la promessa e il desiderio di poter fare di più. E lo faremo.

Il programma del Gruppo Alpini prevede nel il 2019 uscite sull'Ortigare, visite al Museo del Risorgimento e della Resistenza, la consegna della Costituzione alle classi terze medie...

T. Z.

Villabalzana

Recuperate le lapidi del vecchio monumento



Il nuovo monumento ai Caduti a Villabalzana, con le vecchie lapidi salvate dalla demolizione.

Il monumento ai Caduti di Villabalzana è stato costruito nel 1969 con l'impegno e sentita partecipazione di tutta la comunità. Era un manufatto alquanto austero e di notevoli dimensioni, il cui peso però lentamente lo portò a danneggiare il muro di sostegno al quale era appoggiato, iniziando inesorabilmente ad inclinarsi pericolosamente verso il piazzale della chiesa, tanto da essere necessario procedere alla sua demolizione. L'imperativo comune fu però quello di salvare le lapidi, unitamente al recupero di tre elementi caratteristici del vecchio manufatto: la croce in ferro, un elmetto ed una granata. L'11 novembre la comunità di Villabalzana ha vissuto quindi una importante giornata dovuta all'inaugurazione delle lapidi recuperate. È stata scelta una struttura molto semplice, in cui dovevano risaltare le lapidi e le nostre belle colline come sfondo. La stele riporta i nominativi dei giovani soldati del paese morti nelle due disastrose Guerre Mondiali; tra questi, Attilio Panozzo e Benvenuto Rappo, medaglie d'argento al valore militare nella guerra '15 - '18; Giacomo Chilesotti e Alfredo Gregori, medaglie d'oro nel conflitto '40 - '45.

È stata una cerimonia semplice ma ricca di significato. Oltre al doveroso ricordo ai Caduti, si è voluto trasmettere l'importanza di tale iniziativa, "ricordare per non dimen-

ticare” è stato l’assioma rivolto ai presenti ma soprattutto ai giovani, ricordando che se le nostre generazioni da oltre 70 anni vivono senza guerre, merito deve andare anche al sacrificio di queste giovani vite.

Presenti le associazioni d’arma del Comune con i gagliardetti, dopo l’alzabandiera, la messa celebrata da don Michele, accompagnata dal coro Ana di Creazzo. Nel sagrato della chiesa poi, inaugurazione Ufficiale col saluto del sindaco Paolo Pellizzari; molto gradita e gratificante è stata la partecipazione e l’intervento del gen. Domenico Innecco.

Il ringraziamento doveroso è stato fatto a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell’opera ed ai prepara-

tivi dell’avvenimento. Un particolare ringraziamento all’Ing. Pietro Grassi di Nanto per le pietre donate ed i preziosi suggerimenti tecnici forniti; all’Impresa Stefano e Graziano Mattiello per la bellissima esecuzione dei lavori; a Giovanni Dalla Rosa gran cerimoniere della giornata, a Franco Panozzo per la certosina ricerca dei famigliari dei caduti ai quali è stata consegnata da parte del Comune (in una cerimonia della settimana precedente) una pergamena in loro ricordo.

Un bel rinfresco in grotta presso la vicina Trattoria ha concluso nel migliore dei modi la ricca e significativa mattinata.

Toni Dal Lago

Zona Alta Val Liona

A Grancona l’oro nei Quattro tornei

Come ogni anno la Zona Alta Val Liona ha voluto coinvolgere le vecchie e le giovani generazioni proponendo vari tornei che suscitassero interesse e voglia di partecipazione. Gare amichevoli, giochi popolari per serate da trascorrere in serenità ed amicizia, all’insegna della coesione tra i gruppi della Zona. Non solo un passatempo, ma una vera e propria palestra di concentrazione e di socializzare per fare amicizia, saper vincere o perdere con stile, interpretando le gare con una certa carica agonistica ma condite sempre dallo “spirito alpino”.

Quattro i tornei organizzati: Calcio “Balilla” svoltosi a

D.F. San Germano - Villa, vinto dal Gruppo Zovencedo - S. Gottardo; torneo di bocce “alla sbrodegona” svoltosi a Grancona e vinto dal Gruppo di casa; torneo di “Cavabalin” a San Giovanni in Monte vinto dal gruppo di Pozzolo; torneo di “Tresette” a Zovencedo - San Gottardo, vinto dal gruppo D.F. San Germano - Villa.

La classifica generale in base ai piazzamenti ottenuti nei quattro tornei è stata vinta dal Gruppo di Grancona, seguito da Zovencedo - San Gottardo, D.F. San Germano - Villa, Pozzolo, San Giovanni in Monte e Perarolo. Le premiazioni ufficiali si sono svolte il 26 gennaio al termine di una piacevole serata conviviale nella sede del gruppo di Zovencedo - San Gottardo. Presente alla serata il presidente Luciano Cherobin, che ha ringraziato tutti e si è complimentato per l’entusiasmo, la convinzione e la determinazione degli alpini della Zona.

Zona Alta Val Liona

Una serata commemorativa dei 100 anni della Grande Guerra

I gruppi alpini della Zona Alta Val Liona hanno ricordato i 100 anni dalla fine della Grande Guerra con un’importante serata commemorativa nell’aula magna della scuola. L’appuntamento era fissato per il 26 ottobre a Grancona, dove ha avuto luogo la serata “Ricordando il Centenario - tra suoni e parole...per non dimenticare”. Non si è voluto celebrare la guerra, ma si è cercato di comprenderne e rievocarne il significato storico, soprattutto in relazione al sacrificio di milioni di vite umane avvenuto in un contorno di odio, violenza e distruzione. La serata è iniziata con la presentazione del libro “Luce nel silenzio” del fotografo Gigi Abriani, arricchita dalla proiezione di suggestivi filmati girati sui luoghi della Grande Guerra. Il volume fotografico ripercorre tutte le tappe più significative del conflitto, in una veste nuova: tutti i for-

ti italiani dell’Altopiano, il Cengio, lo Zebio, l’Ortigara, tutti i sacrari vicentini sono stati fotografati in un contesto inedito, ovvero quello della notte. Si è esibito il Canzoniere Vicentino, un gruppo di ricerca e spettacolo, che si è costituito per studiare e far conoscere i canti, le storie, i ricordi e le tradizioni che appartengono alla cultura popolare vicentina e veneta. Per l’occasione sono stati rievocati canti di coscrizione, canti della partenza e delle prime fasi della guerra, dei profughi e di trincea, dei disertori e dei prigionieri, per finire con i canti di scherno rivolti agli imperatori d’Austria e Germania. Ci sono spettacoli che nascono per intrattenere, spettacoli che nascono per divertire, altri che nascono per emozionare. Questo spettacolo ha avuto unicamente e solo uno scopo: “ricordare”.

Gli alpini hanno celebrato il centenario anche con attività educative rivolte ai giovani, accompagnando sul Pausubio gli alunni della scuola secondaria e i loro insegnanti, dove per due giorni hanno visitato e percorso i luoghi sacri della Grande Guerra.

M. B.

Zona Alta Val Liona

Gli alpini di Grancona piangono lo scultore Gianfranco Tancredi

Lo devo fare, e lo farò, ma credimi è per me molto difficile, mi crea un'enorme sofferenza doverTi ricordare maestro e scultore Gianfranco Tancredi. L'arte è in lutto, per la perdita di Gianfranco, famoso scultore per le sue opere realizzate con vari materiali, specialmente in pietra e marmo, in tutta Italia e all'estero. Anche il Gruppo Alpini di Grancona piange per la perdita della sua colonna, di marmo.....noi lo chiamavamo artista..... ma lui, con la sua umiltà, non voleva essere paragonato ad un artista. Abbiamo conosciuto Gianfranco tanti anni fa, quando è entrato nel consiglio direttivo degli alpini, da subito abbiamo apprezzato la sua innata signorilità, la sua bontà d'animo, la sua grande pazienza. Persona che sapeva ascoltare ma soprattutto sapeva andare oltre le apparenze, cogliendo in ognuno di noi le caratteristiche migliori da portare in superficie e valorizzare.

Durante le riunioni non perdeva mai la calma; con grande pacatezza esprimeva il suo pensiero accogliendo anche con grande intelligenza l'opinione del suo interlocutore. È stato un riferimento sicuro nel mondo degli alpini, una persona di grande dignità con uno spiccato senso del dovere, generoso, sempre pronto ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Nonostante i molteplici impegni come professionista scultore, ha trovato



il modo e il tempo di donarci alcune sculture importanti, che oggi sono a beneficio della comunità. Sono "l'Alpino oggi", nel giardino della sede alpina e inaugurata nel 2000 e il monumento alle Brigate Alpine, adiacente alle scuole inaugurato

nel 2007. Oltre ad essere un artista straordinario, per diversi anni, ha donato la sua disponibilità ad insegnare la scultura ai ragazzi della scuola media di Grancona fino al sopraggiungere della malattia.

Con l'aggravarsi della malattia Gianfranco non ha abbandonato la sua vena artistica, anzi, ha ripreso con la pittura e ci ha colpito l'energia, lo spirito del maestro, la sua voglia di fare, di creare dei quadri. Le opere erano la sua vita.

Grazie, caro Gianfranco, anche per questa preziosa lezione. Noi alpini e Stelle alpine ne faremo sicuramente tesoro, anche perché hai contribuito ad arricchire, con la tua arte, l'intera comunità di Grancona lasciandoci in eredità dei veri capolavori.

Sei "andato avanti", ma resti sempre PRESENTE!
Ciao e grazie.

Gruppo Alpini di Grancona

Calendario delle manifestazioni sezionali nel 2019

Mese	Giorno	Manifestazione	Gruppo/Sezione
APRILE	6-7	Intersezionale Valdagno	SEZIONI VICENTINE
	7	60° Anniversario Fondazione Gruppo Mossano	GRUPPO MOSSANO
	27-28	Adunata Interzonale 60° Gruppo Asigliano	GRUPPO ASIGLIANO E INTERZONA
MAGGIO	11-12	Adunata Nazionale Milano	NAZIONALE
	25	Commemorazione Revoloni a Dueville	GRUPPO DUEVILLE
	26	Gara corsa in montagna Santorso Monte Summano	SEZIONE - GSA
	31	Campo Scuola Alpino San Gottardo	ZONA ALTA VAL LIONA
GIUGNO	1-2	Campo Scuola Alpino San Gottardo	ZONA ALTA VAL LIONA
	14-15-16	Raduno Triveneto Tolmezzo	3° RGPT
	16-22	Campo Scuola "Anch'io sono sono la Protezione Civile"	SEZIONE
	23	90° Gruppo Dueville	GRUPPO DUEVILLE
LUGLIO	6-7	Tiro a segno	GSA
	6	50° Fondazione Gruppo Lisiera	GRUPPO LISIERA
	28	Gara corsa in montagna Staro Campogrosso	SEZIONE - GSA
AGOSTO	31	Pellegrinaggio Monte Pasubio	SEZIONE
SETTEMBRE	1	Pellegrinaggio Monte Pasubio	SEZIONE
	22	Adunata Zona Riviera Berica e 65° Gruppo Montegalda	GRUPPO MONTEGALDA E ZONA
OTTOBRE	6	Pellegrinaggio Madonna delle Grazie a Costabissara e della Zona Castellari A. B.	ZONA CASTELLARI ALTO BACCHIGLIONE
	13	Gara podistica Trofeo Rosin	SEZIONE - GSA
	13	Consegna dell'olio alla Modanna del Don a Mestre	SEZIONE DI VENEZIA
	16-19-20	Campionato tiro a Segno Sezionale	SEZIONE - GSA
	27	Raduno Reduci Btg. Vicenza e Btg. Val Leogra	SEZIONE
NOVEMBRE	27	56° Anniversario Fondazione Gruppo Monte Berico	GRUPPO MONTE BERICO
	17	Assemblea capigruppo	GRUPPO SEZIONALE AGUGLIARO
	23	Colletta Alimentare	BANCO ALIMENTARE
DICEMBRE	31	Commemorazione Matteo Miotto a Thiene	THIENE SEZIONE

Nell'Operazione Vardirex nel Veronese impegnati fianco a fianco reparti dell'esercito e squadre della Pc Ana

Alpini e volontari lavorano assieme



di Radames Saccozza

Operazione Vardirex 2018. Una sigla da capire nella sua interezza soprattutto quando l'evolversi dei tempi ci porta termini nuovi lontani dai nostri semplici idiomi dialettali, ecco il termine per intero "Varius disaster relief exercise". È stat

un' esercitazione senza precedenti dal 17 al 22 ottobre scorso, che ha coinvolto a tutti i livelli i raggruppamenti alpini italiani di protezione civile e le truppe alpine in una concertata e articolata manovra di intervento in zone operative che presentavano vari tipi di calamità. Il terzo raggruppamento Ana era impegnato assieme agli alpini della Julia e Trentino nel territorio veronese con un campo base a Caprino ed altre zone operative a Rivoli, sul lago di Garda e non meno importante a Ferrara di Monte Baldo dove aveva sede la Escom, unico centro operativo che collegava direttamente i siti di intervento e anche le sale operative situate a Torino e l'Aquila.

A Caprino Veronese, con il coordinatore del terzo raggruppamento Andrea Da Broi, c'era il campo base, con la logistica al completo, con lo scopo di garantire l'acquartieramento e l'approvvigionamento dei volontari di protezione civile, dell'esercito e della popolazione sfollata. Tre le fasi di intervento, la prima con l'allestimento del grande campo base entro le 70 ore dall'evento catastrofico (era simulato un terremoto), la seconda di mantenimento dello status acquisito e il perfezionamento della vita al campo degli sfollati, e la terza fase con il fine emergenza con lo smontaggio del campo il recupero delle infrastrutture e il rientro di volontari e mezzi.

In questa occasione, considerato il sisma di forte entità con la crisi delle strutture e infrastrutture pubbliche, è stato montato anche l'ospedale da campo. Tutto l'insieme di queste strutture è stato oggetto di visite guidate da parte di studenti delle scuole.

Questa grande operazione ha voluto testare l'efficienza e l'integrazione fra l'Esercito, in questo caso le truppe alpine e il modo di operare della protezione civile Ana. L'operazione si è svolta anche a Cuneo per il primo raggruppamento e l'Aquila per il quarto raggruppamento, un test molto articolato che alla fine della operazioni ha dato un esito estremamente positivo. Anche Vicenza ha fatto la sua parte nell'apprestamento del campo base grazie ad alcuni volontari multiruolo, con la squadra sanitaria e con i volontari delle radiocomunicazioni.

Alcune delle operazioni oltre alle ricerche di dispersi in aree boschive, in macerie, l'utilizzo di pompe e motopompe, di sub nel Garda e una squadra, capitanata da



L'ospedale da campo montato durante l'esercitazione.

Eddy Loat a Rivoli Veronese per il recupero di un ferito in parete, con il successivo trasporto a valle fino all'Adige, dove una squadra di Rangers lo ha portato su un barchino sull'altra sponda del fiume e lo ha affidato alla squadra di sanitaria. È stata un'esercitazione molto complessa, alla quale hanno partecipato anche osservatori dell'esercito e della Protezione civile di Roma.

Cresce l'impegno alla Fiera del Soco

Cresce l'impegno della Protezione civile alpina alla Fiera del Soco di Grisignano, dal 7 al 13 settembre. In collaborazione con il Comune e la polizia locale ha partecipato alla gestione della sala operativa e con la squadra logistica coordinata da Giancarlo Lorenzetti ha fornito i pasti ai volontari e tutto il personale in servizio. Un gran lavoro, perché si doveva affrontare le nuove modifiche al decreto Gabrielli in materia di sicurezza. Un compito molto gravoso per i nostri volontari che devono fare i conti con cittadini di ogni genere e con le loro esigenze a volte non sempre tanto facili da esaudire. Ottima l'orchestrazione della sala operativa gestita dal vice coordinatore Marco Barbieri; presenti anche i componenti delle telecomunicazioni, con la regia di Barbara Pegoraro, i quali hanno permesso ai volontari di essere costantemente collegati alla sala radio.

Duecento circa, alla fine della sette giorni, sono stati i volontari che hanno prestato servizio in maniera impeccabile, coprendo i ruoli loro assegnati e ben integrandosi anche con le forze dell'ordine. Una festa popolare quella di Grisignano che quest'anno ha conosciuto numeri da record, con un bilancio tutto positivo, in cui il buonsenso ha prevalso su qualsiasi altra difficoltà e ha mostrato l'effettiva capacità operativa dell'Unità sezionale di Protezione civile alpina.

I giovani del Campo scuola formano un gruppo affiatato



Presenti. Ancora una volta i giovani del campo scuola “Anch’io sono la protezione civile” hanno dato l’esempio di essere un gruppo unitario e di un insieme collettivo, che ha capito velocemente il senso dell’alpinità, e lo hanno fatto ancora una volta partecipando in blocco il 23 settembre alla festa per il 60° di fondazione del Gruppo Alpini di Grumolo delle Abbadesse, dove, accompagnati da Roberto Torresendi, uno dei loro istruttori, hanno sfilato per le vie del paese, con loro maglietta gialla che ormai è diventata un simbolo di coerenza e un credo di amicizia. Questi giovani continuano il loro percorso di formazione, incominciato in sordina sette anni fa e che continua a tenerli uniti, utilizzando anche quanto di buono la moderna tecnologia mette a disposizione e che li aiuta a mantenere in tempo reale i contatti fra loro, i loro istruttori e il mondo che li circonda. Ben motivati ma soprattutto amici, continuano a dare un senso di proiezione al futuro dei valori umani e di coesione propri degli alpini.

In servizio al tribunale

Ancora un servizio di collaborazione con la squadra della logistica capitanata da Giancarlo Lorenzetti ha coinvolto la squadra di Caldogno, che l’1 dicembre si è recata ancora una volta nel tribunale di Vicenza per un servizio di supporto ai cittadini e soprattutto ai loro rappresentanti legali, che in massa si sono presentati alle formalità di rito nella causa intrapresa da molti cittadini contro la Banca Popolare di Vicenza. Da più di qualche anno la collaborazione con la dirigenza del tribunale si è fatta molto più stretta e la fiducia nella serietà professionale degli alpini è salita al punto da essere considerati quasi una associazione di famiglia, da affiancare alle altre componenti istituzionali presenti di routine.

Marco Dalla Via campione sezionale di fondo

Marco Dalla Via ha vinto la gara sezionale di fondo, disputata il 20 gennaio a Passo Coe, e si è aggiudicato il titolo di campione sezionale 2019. Il portacolori del Gruppo Alpini di Tonezza ha impiegato 25’ 54” per coprire i 10 km del percorso in tecnica classica. Alle sue spalle un trentino, Stefano Castelli, a 30”, e Luigi Sesso (B. Casale) a 49”; seguono Paolo Bernardi, Novale, Siro Pillan, B. Casale, Paolo Novello, Campedello, Umberto Impalmi, Torri Lerino, Mirco Scremin del Gruppo di Sandrigo. Nella categoria senior, sui 5 km, primo Vittorino Corso, Piovene, davanti a tre zanedesi, Adriano Crosara, Giovanni Marola e Armando Bonaguro, ed a Franco Impalmi, Torri Lerino.

Il miglior tempo assoluto (22’54”) lo ha fatto segnare Davide Gardumi (Trento), impegnato nella categoria aggregati; dietro a lui Luca Faccin, Zanè, Denis Garzotto, Zanè, Francesco Rodighiero, Torri Lerino e Roberto Ghiotto, Bolzano Vic. Nella categoria aggregati senior, primo e terzo due trantini, Sergio Dal Piaz e Arrigo Rossi, secondo Mirco Borgo, Zanè.

grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999

INCONTRI

Assieme a 50 anni dal congedo



Gli artiglieri da montagna del 2°/67 in forza alla 38^a Batteria del Gruppo Pieve di Cadore si sono ritrovati per festeggiare i 50 anni dal congedo. Erano in servizio alla caserma Monte Grappa di Bassano.

Rimpatriata alpina a Montebello



Bella rimpatriata alpina a Montebello, a casa di Mirko Framarin (al centro), trombettiere della Fanfara della Cadore. L'occasione è stata data dall'incontro, a 8 anni dal congedo, di tre alpine. Sono Sabrina Framarin, figlia di Mirko, che dà il biberon alla secondogenita Eleonora, Lisa Turrin (tiene in braccio Noemi, primogenita di Sabrina) e Sara Benetti. A destra Luca Di Cicco, marito di Sabrina, già in forza al 5° Alpini a Vipiteno e ora tenente alla base Nato di Solbiate. A sinistra Andrea Sperotto, nipote del gen. Sperotto, volontario a Brunico ed a Feltre ed ora congedato e socio Ana a Marostica.

I tre caporalmaggiori



Si sono ritrovati dopo 60 anni a Fregona (Treviso) Placido Padrin ed i cugini Pizzol, caporalmaggiori della Cadore, 66a compagnia Btg. Feltre, accompagnati dai capi gruppo di Villaga-Belvedere e Fregona. L'incontro ha avuto momenti di commozione ed i ricordi di quei giorni in divisa hanno occupato l'intera giornata, non tralasciando un prelibato rancio e ottimo vino del Collio.

Gli auguri al generale



Alessandro Ceola, Gruppo Alpini di Malo, il 2 gennaio è andato a fare gli auguri nella sua casa a Monteforte d'Alpone, al suo ex comandante di battaglione, il gen. Davide Allio. Un'emozione grandissima, dopo 46 anni, con un continuo fiorire di ricordi. Il magg. Allio comandava il Btg. Feltre quando vi giunse l'alpino Ceola, nel 1972, incarico servizi vari alla 66^a. Per due volte il comandante lo premiò per buona condotta.



PANAROTTO SERRAMENTI

dal 1975... il serramento per la vita

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO - ALLUMINIO E PVC - INGRESSI BLINDATI
SCURI IN ALLUMINIO - PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI



Azienda
partner PosaClima

Il sistema ad **alta efficienza energetica** per la posa dei serramenti !

AZIENDA PARTNER
PosaClima
IL RISPARMIO ENERGETICO SI METTE IN POSA.

PosaClima

- Premium Plus
- Premium
- Standard

PRODOTTO
UNI
11673-1
CONFORME

Tradizionale

- Posa tradizionale
- Posa tradizionale
- Posa tradizionale

APPROFITTA
DELLA
DETRAZIONE
FISCALE

SERRAMENTI
DI NOSTRA PRODUZIONE
CERTIFICATI
A MARCHIATURA **CE**

Nozze di diamante

Marano



Santina e Antonio Zambon hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Posina



Evelino Cortiana ed Elisabetta Zambon.

Nozze di smeraldo

Perarolo



Germano ed Elsa Bedin hanno festeggiato con la propria famiglia 55 anni di matrimonio.

San Rocco



Maria e Beniamino Dalla Vecchia.

San Rocco



Lina Dal Prà e Gian Antonio Duso.

Posina



Wanda Serman e Dino Zambon.

FAMIGLIE ALPINE



Benarrivato Giacomo

La famiglia del socio Enrico Giuriato festeggia l'arrivo del piccolo Giacomo, che va a far compagnia alla sorellina Vittoria, per la gioia di mamma Rachele e del nonno Mirco Scarso, capogruppo

di Sovizzo, con le felicitazioni da parte di tutti i suoi alpini.



Piccoli alpini crescono

Il piccolo Giuseppe con il suo cappello in braccio al nonno Angelo (Lino) Venzo e accanto al papà Alessandro, entrambi del Gruppo Alpini di Villaverla.

Nozze d'Oro

Arsiero



Olga Martini e Giuseppe Faccin hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio accompagnati dagli auguri di tutto il Gruppo Alpini.

Grancona



Vittorio Meneghini e Angelina Pasqualotto.

Montegalda



Severino Volpato, alpino a Tai di Cadore (compagnia "Saetta"), e Maria Perilongo.

Nogarole



Tanti auguri a Emilia Bauce e Bruno Chiarello per i 50 anni di matrimonio.

San Bortolo



L'alpino Mario Guerra festeggia le nozze d'oro con sua moglie, Giuliana Manea.

Settecà



Rosanna Barausse e l'alpino Carlo Brogliato, orgogliosi dei loro nipoti, mentre festeggiano il 50° di matrimonio.

Villaverla



L'alpino Angelo (Lino) Venzo e la moglie Luciana Boscato hanno festeggiato 50 anni di matrimonio con i figli Monica, Raffaella, Sabrina e Alessandro e le loro famiglie. Tantissimi auguri.

Zugliano Grumolo



Mirella Gallio e Renato Illesi.

Nascite

Laghi Justin Fabrello di Cristian ed Eliana Gnata.

Villaverla Margherita Venzo di Alessandro e Paola Zamunaro.

Nozze di rubino Chiampo



Fernando e Lorenzina Boschetto hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

AGUGLIARO



Tiziano Girardello
1956
Alpino

ALBETTONI



Armando Marafon
1929
Alpino

ALMISANO



Lorenzo Bolcato
1939
Btg. Feltre

ALMISANO



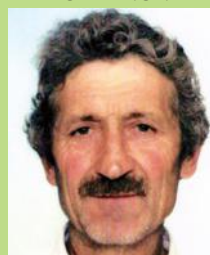
Gino Bellin
1943
Alpino

ALTAVILLA



Piero Lacettini
1933
Alpino

BOLZANO V.



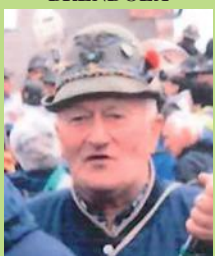
Augusto Cavazzin
1954
Alpino

BRENDOLA



Felice Bedin
1935
Alpino

BRENDOLA



Giovanni Bisognin
1939
Btg. Pieve di Cadore

CALTRANO



Luigi Pettinà
1933
Alpino

CALTRANO



Giovanni Dal Santo
1950
Alpino

CAMPEDELLO



Giustino Ceccato
1952
Btg. Pieve di Cadore

CHIAMPO



Giovanni Negro
1935
Btg. Pieve di Cadore

CHIAMPO



Damiano Vicentin
1965
Btg. Feltre

CHIAMPO



Paolo Faccioli
1964
Alpino

CREAZZO



Pietro Dal Lago Sante
1935
Alpino

CREAZZO



Valentino Massignan
1947
Alpino

CREAZZO



Silvano Dal Degan
1938
Pioniere Brig. Cadore

DUEVILLE



Gino Tagliapietra
1942
Alpino

DUEVILLE



Egidio Tosin
1926
Btg. Bolzano

GAMBELLARA



Filippo Meggiolaro
1956
Gr. Agordo

GAMBELLARA



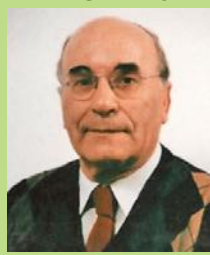
Francesco Dalla Valle
1937
7° Alpini

ISOLA



Antonio Campana
1937
Alpino

LAGHETTO



Giuseppe Barbarigo
1934
6° Alpini

LISIERA



Angelo Zanella
1934
Alpino

LUMIGNANO



Albino Baldinazzo
1937
Alpino

MARANO



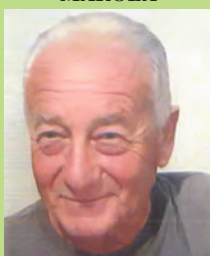
Pietro Antonio Chiumenti
7° Alpini

MARANO



Lino Francesco Ruaro
1951
Gr. Lanzo

MAROLA



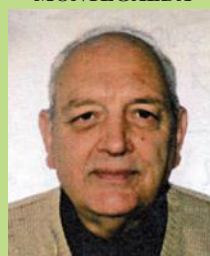
Sergio Ideari
7° Alpini

MONTEBELLO



Valentino Guarda
1931
Btg. Bolzano

MONTEGALDA



Andrea Pintor
1937
Alpino

MONTEGALDA



Alessandro Gottardo
1964
Btg. Feltre

MONTEGALDA



Bruno Campagnaro
1939
Alpino

MONTEGALDA



Mario Maggiolo
1946
Aggregato

MOSSANO



Rizzieri Passuello
1939
Brig. Cadore

MOTTA



Sergio Oliviero
1939
Cus Cadore

NOGAROLE



Giuseppe Bevilacqua
1935
G. P. Cadore

NOGAROLE



Attilio Zordan
1945
Alpino

PIOVENE
ROCCHETTE



Ciro Tosi (Gianni)
1929
Gr. Verona

PONTE
DI BARBARANO



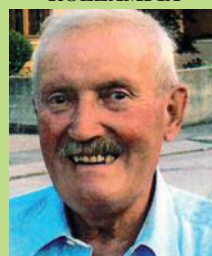
Gino Marchesan
1937
Btg. Belluno

PONTE
DI BARBARANO



Giuseppe Girardi
1943
Gr. Belluno

ROZZAMPIA



Bernardo Radin (Dino)
1939
Alpino

SAN PIETRO MUSS.



Franco Rossetto
1962
Alpino

SAN ROCCO
DI TRETTO



Moreno Dalla Vecchia
1963
Brigata Cadore

SOVIZZO



Pietro Minati
1934
7° Alpini

TAVERNELLE



Tiziano Garzaro
1943
Alpino

TAVERNELLE



Antonio Carlotto
1937
Btg. Feltre

THIENE



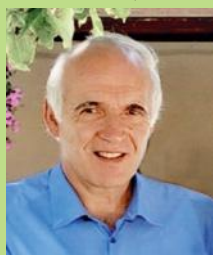
Bortolino Brusaterra
1934
Artigliere Julia

THIENE



Nicola Marchioretto
1935
7° Alpini

THIENE



Valentino Macca
1945
6° Alpini

VALLI
DEL PASUBIO



Giuseppe Toniello
1941
Alpino

VALLI
DEL PASUBIO



Giovanni Cavion
1937
6° Art. montagna

VELO D'ASTICO



Angelo Spezzapria
1926
Btg. Bolzano

VELO D'ASTICO



Giuseppe Casalini
1938
Btg. Belluno

VELO D'ASTICO



Bortolo Calgaro
1939
Alpino

VILLAVERLA



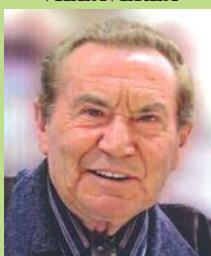
Elio Barbieri
1948
Artigliere mont.

VILLAVERLA



Giovanni Gasparini
1938
Alpino

VILLAVERLA



Giovanni Maddalena
(Moro) 1932
Artigliere mont.

ZANÈ



Pietro Gasparini
1936
Alpino

ZOVENCEDO
S. GOTTARDO



Sereno Berno
1929
Brig. Julia

ZUGLIANO
GRUMOLO



Antonio Vivian
1930
3° Artiglieria mont.



*Lo Spaccio
è rinnovato!*
+ spazio
+ prodotti
+ servizio

CSR

Caseificio Sociale PontediBarbarano

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.



Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it